



Governo alla prova

A. Aveta, pag. 2

La sindrome dei perdenti

G. C. Comes, pag. 3

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag. 2

Il Movimento Beghinale
A. Giordano, pag. 4

Sit-in per il popolo curdo e non solo
M. Cutillo, pag. 5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

In memoria di Alessandro Petteruti
A. Aveta, pag. 6

"Bimbo Village", sette anni di nulla
D. De Lisi, pag. t

Malvezzo evasione
M. Fresta, pag. 7

Guerra senza pace
M. Greco, pag. 8

Moka & cannella
A. D'Ambra, pag. 9

La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 10

Luci della città
A. Altieri, pag. 11

La crescita delle autarchie populiste
F. Corvese, pag. 12

Favole e altre storie
V. Corvese, pag. 13

Liberi
M. Attento, pag. 13

Fossili a Caserta
L. Granatello, pag. 14

Le parole sono importanti
S. Cefarelli, pag. 15

Approccio psicoanalitico
I. Alborino, pag. 15

In scena
M. Natale, pag. 16

La fisarmonica tra Italia e Giappone
C. Dima, pag. 16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17

7ª arte
D. Tartarone, pag. 17

Pregustando
A. Manna, pag. 18

Raccontando basket
R. Piccolo, pag. 19

Basket serie D
G. Civile, pag. 19

Matera in mostra
C. Dima, pag. 20

L'oboe Marigaux 901
M. Fresta, pag.

Questo è solo
l'inizio



Che il Comune di Caserta metta in vendita alcuni immobili di sua proprietà per ripianare i debiti non dovrebbe essere considerato, in sé, un fatto negativo. Molti di questi, infatti, non soddisfano nessun interesse pubblico e, anzi, accade spesso (ma non so dire se succede ancora anche a Caserta; una volta succedeva) che, incassandone gli enti molto meno di quanto pretenderebbe un proprietario privato, quegli immobili creino favoritismi e speculazioni. Ma Palazzo Acquaviva... e le scuole...

È molto probabile che nei prossimi giorni si accendano e imperversino le polemiche, sia per l'importanza storica, fondante della Caserta attuale, del Palazzo che attualmente ospita Questura e Prefettura, sia per i disagi che altre dismissioni creeranno alle famiglie che si ostinano non solo a vivere in centro, ma perfino a far figli; ne daremo conto, quando sarà il momento, ma al momento soprassediamo per segnalare, piuttosto, che la necessità è dovuta a debiti che non hanno migliorato per nulla la vivibilità della città. Strade, marciapiedi, giardini (quel poco che c'è) sono abbandonati a se stessi e le loro condizioni sono quasi sempre indecenti; i servizi (i pochi che ci sono, ovvero quelli più o meno obbligatori per legge) sono quasi tutti scatafasciati e quasi tutti funzionano a singhiozzo...

Ma la sensazione che più disturba e intristisce è che non ci sia un'idea che sia una di come la situazione possa migliorare, tant'è che non si riesce ad approvare né un nuovo strumento urbanistico né, a cascata, qualunque tipo di regolamento della vita cittadina né qualsivoglia progetto di come possano evolvere questa città e questa comunità. Ovviamente, "il pesce puzza dalla testa" e, quindi, le colpe maggiori possono e devono essere attribuite alla "classe dirigente" e, in primis, a politici e amministratori. Ma quanti sono i casertani che - pur ottime persone - di quel che accade fuori di casa loro e del loro giardino non si preoccupano né tanto meno si occupano della città?

Giovanni Manna

il Caffè

Governo alla prova

Approvati mercoledì all'alba la legge di bilancio, "salvo intese", e il Documento programmatico da inviare all'Ue. L'intesa è stata un'operazione difficile. Molti i nodi da sciogliere, poche le risorse economiche da investire oltre la copertura per bloccare l'aumento dell'Iva. Ci si è dovuti muovere dentro spazi ristretti. Sono pesate le norme del governo passato, come quota 100, che Renzi voleva abolire. «Una fantasia di Italia Viva», ha definito Di Maio la proposta di Renzi. Il risultato è una «Una manovra piccola piccola», ha commentato Francesco Manacorda di *Repubblica*, che prima della manovra ha scritto: «Chi la firmerà non sarà da condannare, viste appunto le condizioni in cui opera, ma avrà poco da gioire».

È stato fatto un passo significativo. «La manovra, atto politico per eccellenza che fotografa gli equilibri di una coalizione, dice innanzitutto una cosa, politicamente non scontata: una coalizione, sia pur fragile, sia pur piena di contraddizioni, comunque c'è», scrive il vicedirettore dell'*HuffPost*, De Angelis, che aggiunge: «una manovra che, nel processo di formazione prima ancora che nell'esito, archivia il "metodo populista", diventato un anno fa gioco d'azzardo sulla pelle del paese, nel grande festival di ministri sui balconi o impegnati a fermare barconi, pagato a colpi di spread». Il premier Conte, intervistato da Massimo Franco del *Corriere*, ha parlato di «manovra coraggiosa, nel segno della crescita pur avendo risorse limitate e che spinge l'Italia nel futuro». Per Zingaretti «Il Governo e il ministro Gualtieri stanno varando una manovra economica solida, espansiva e giusta. È un mezzo miracolo, se pensiamo al Paese alla deriva di soli tre mesi fa».

I giorni della manovra sono stati anche i giorni della questione di una più duratura alleanza tra 5S e Pd. Zingaretti, a "Otto e Mezzo", aveva proposto una vera alleanza: «Noi oggi abbiamo forze politiche che rappresentano il 45-48 per cento degli italiani, Pd e M5s sono oltre il 40 per cento assieme. Vogliamo provare a farla diventare un'alleanza? Io dico di sì, sennò torna Salvini». «Non sono in questo momento all'ordine del giorno patti regionali né tantomeno nazionali. A me più che i patti interessano i fatti. In Umbria se vince Bianconi nessun assessore sarà di un partito», questa la risposta di Di Maio. Poi alla kermesse di Napoli dei dieci anni del



Movimento ha sottolineato: «Io non sono assolutamente affascinato dall'idea di alleanze, patti. Adesso abbiamo da realizzare la riforma della giustizia, abbiamo da abbassare le tasse nella legge di bilancio. Stiamo al governo con chi ci sta, con chi mette i propri voti per realizzare questo». È un dato però che Grillo, proprio a Napoli, abbia detto ai suoi: «Non voglio che rimanete qui a dire sempre 'Il Pd, il Pd, il Pd...'. Vaffanculo a voi stavolta», e poi rispondendo, mimando, a un giornalista del *Fatto* sul rapporto col Pd, come scrive lo stesso quotidiano ha detto: «Siamo in una sintonia perfetta».

L'atteggiamento di Di Maio è anche strategico. «S'intende che l'esigenza di circoscrivere gli accordi con Zingaretti è solo tattica, a maggior ragione mentre si celebrano a Napoli i dieci anni del Movimento», osserva Stefano Folli di *Repubblica*, che parla anche di «contraddizioni del patto che lega Pd e grillini», nel senso che «l'accordo è solido in termini di potere, ma produce un impasto poco convincente: le spinte massimaliste dei 5S mescolate al riformismo indefinito del centrosinistra». Di Maio si muove in un contesto difficile, tra timori di una scissione - a Napoli hanno disertato Paragone e le ex ministre Grillo e Lezzi - e la necessità di una riorganizzazione del Movimento che però stenta a partire, mentre Grillo sul cambiamento dice: «Chi siete? Chi siamo? È inutile pensare che avete la stessa identità di dieci anni fa. Siamo cambiati ed è giusto questo cambiamento».

Malumori si levano nel Pd. All'alleanza proposta in Tv da Zingaretti, reagisce Orfini: «Se questa è la prospettiva che il gruppo ha in mente, si convochi un nuovo congresso (magari dopo le regionali che dobbiamo impegnarci a vincere), si aprano i gazebo delle primarie e sia il nostro popolo a decidere». Alla Direzione di martedì il segretario ha difeso la sua posizione: «nessuno venga a spiegare a me le differenze tra il Pd e i 5S. Davvero di corto re-

(Continua a pagina 7)

La sindrome dei perdenti

«L'Italia: culla del diritto e del rovescio».

Curzio Malaparte

Un'altra guerra. Abbiamo perso la parola e il cuore. A problemi antichi ai quali solo intelligenza, comprensione, misericordia, dialogo e profonde, dolorose autocritiche possono porre rimedio, rispondiamo, barbari e ignoranti, con la guerra, la più alta espressione di stupidità e di violenza di cui gli uomini siano capaci. Un'altra guerra, voluta da un dittatore che usa la democrazia come una clava, si abbatte sulla martoriata Siria e su un popolo, quello Curdo, destinato al martirio dal silenzio e dall'inerzia vigliacchi di un mondo ebbro di cinismo. Un'altra guerra. Un mostro famelico, che fa della morte la sua ragione d'essere, aizzato da uomini deliranti e meschini, che per mire misere, uzzolo di potere, ossessioni ideologiche, trasformano in cimiteri le città e i villaggi dai quali giungono immagini insopportabili di corpi dilaniati, di donne violate, di bambini sanguinanti, di colonne infinite di profughi laceri e dolenti in fuga verso i porti sbarrati, verso le pietose profondità del Mediterraneo.

Basta che le tragedie si compiano a distanza di sicurezza e non ci tocchino immediatamente per declassarle a cronaca, per non avvertirne la carica distruttiva e comprendere le ricadute che saranno su tutti. Una somma di tante guerre piccole rendono permanente una grande guerra, combattuta tutti i giorni, con tutti i mezzi. Non uccidono solo i bombardieri, le mine e i cannoni. Uccidono le foreste bruciate, l'aria avvelenata, la miseria e la fame indotte dall'ingordigia, i monopoli, il colonialismo, il razzismo, i

mercati, la corruzione, le mafie, l'ingiustizia, l'indifferenza. Una grande guerra continua voluta e guidata da potentati coperti da governanti asserviti incapaci di governare contraddizioni pronte a deflagrare. "L'urgenza della misericordia" di cui parlava Giorgio La Pira, non è divenuta virtù politica, in tempi in cui la politica sembra fare a meno di qualsiasi virtù.

L'Italia dei talk show, quella del Matteo contro Matteo, che nobilita il cabaret e mortifica la politica, narra quel che aggra-

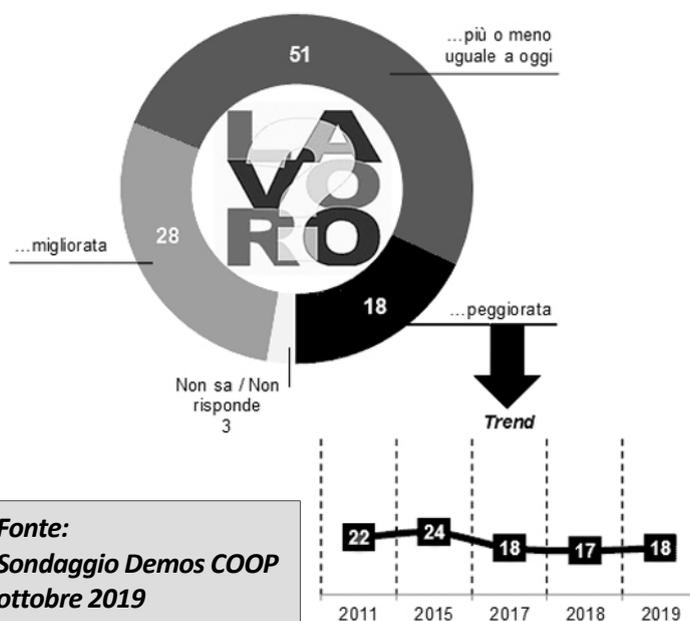
di *Demos*). Dichiariamo decrescenti le nostre preoccupazioni economiche; lo facciamo senza una vera ragione, ma per stanchezza, perché ci stiamo abituando. Pensiamo (6 su 10) che ai giovani convenga andare all'estero a cercare futuro. Uno di noi su due è convinto che il futuro sarà come il presente. Abbiamo consapevolezza che le diseguaglianze continuano ad aumentare e con esse le ingiustizie, spacando il Paese, non solo tra nord e sud, ma anche all'interno delle classi sociali popolari. La percezione che di ciò abbiamo

è, però, più serena. Abbiamo meno paura. Il grigio continua a dominare, ma ci opprime meno. La tendenza è a vederci se non fermi, almeno non a marcia indietro. Nell'incertezza proviamo ad adattarci. Abbiamo basi solide su cui poggiarci, a partire dalla famiglia nelle sue multiformi sembianze. La messa in comune delle povertà non si trasforma certo in ricchezza, ma aumenta la sicurezza. I giovani vanno, ma non tagliano le radici, non si staccano dai loro stabili riferimenti. Sanno che possono, anche se figliuoli prodighi, tornare se e quando vogliono. Sanno che, pur essendo l'Italia una Repubblica fondata sul lavoro incerto, spesso precario e

con diritti ridotti, la famiglia, aperta o chiusa che sia, rimane, come un baluardo, sicura e accogliente. Non facciamo drammi neanche quando dichiariamo di avvertire un arretramento, almeno per i ceti medio bassi, della condizione economica. È molto probabile che si sia diffusa come una epidemia la sindrome dei *left behind*, "dei perdenti". La domanda a cui cerco invano di dare risposta è: vogliamo, dal *left behind*, veramente guarire?

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

La visione del futuro: «Guardando al futuro, fra 2-3 anni, lei pensa che la situazione lavorativa sarà...»



da, ammalia, ma non mai la verità. La manovra economica, sempre nuova e molto vecchia, mostra la solita coltre corta che da tempo, lascia scoperti testa e piedi della Italia già rimpicciolita. Da noi riesce meglio fare di necessità virtù e darci coraggio. Infatti, nonostante la situazione generale del Paese e financo i segnali recessivi che giungono dalle grandi locomotive economiche del mondo, sedimentiamo percezioni più tranquille (studio e dati dell'osservatorio sul capitale sociale

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

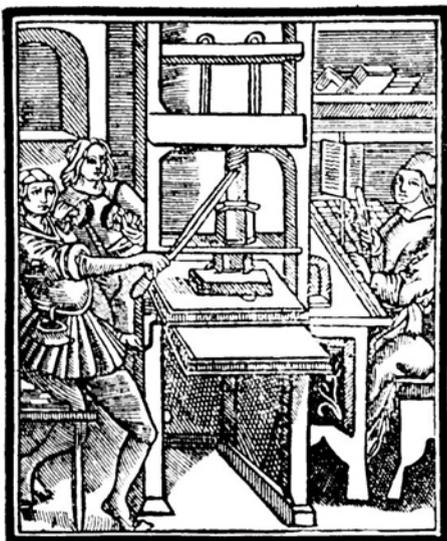
Una storia di donne per la libertà Il Movimento Beghinale

Una storia per la libertà è il *file rouge* del Movimento Beghinale, protagonista la donna. Un Movimento del quale forse finora si è parlato poco, ma che merita ogni attenzione e proselitismo in questa società ancora troppo maschilista, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto liturgico-religioso. Ma c'è chi dice, pensando a papa Francesco, che il sacerdozio alle donne è vicino...

Il Movimento Beghinale è stato ed è un Movimento di donne comunemente conosciute con il nome di *beghine*, il quale per il suo carattere di indipendenza verso l'autorità maschile potrebbe essere considerato come il primo movimento femminista. Beghine e begardi sono i nomi che, a partire dal XIII sec., furono utilizzati per indicare membri di associazioni religiose formatesi al di fuori della struttura gerarchica della Chiesa cattolica con lo scopo di una rinascita spirituale della persona tramite una vita monastica senza voti. Queste associazioni, sorte nelle Fiandre intorno al 1150, ben presto si diffondevano in Francia, in Germania e in misura minore in Italia, dove la Chiesa romana cercava invece di incanalare la religiosità femminile entro forme monastiche tradizionali. Ma ben presto caddero in sospetto di eresia e finirono con l'essere considerate eretiche. Sorge spontanea una serie di domande.

Prima domanda. Perché il termine "beghina" è oggi usato in senso dispregiativo, sinonimo di bigotteria e perfino di ipocrisia? Un atteggiamento che stupisce se consideriamo la ricchezza spirituale di queste donne, che ha pervaso i trattati teologici di autori celebri, come Meister Eckart. Eppure le opere e gli scritti sulle beghine sono tuttora quasi ignorati.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



1942, Casagiove, Ospedale Militare: le Crocerossine casertane. Al centro l'ispettrice Maria Mezzacapo.

Seconda domanda. Come mai, benché esse siano state le prime infermiere d'Europa, non esiste traccia di questa loro missione nei libri di storia della medicina? Molti di noi, ormai dai capelli bianchi, ricordano come nella seconda guerra mondiale esse si siano impegnate, con l'egida della Croce Rossa Italiana - CRI - su tutti i fronti. Chi non ricorda Maria Mezzacapo, casertana e san-carlina, che fu instancabile e severa ispettrice della Croce Rossa con quartier generale nell'Ospedale Militare di Casagiove, insieme a tante giovani crocerossine *alias* beghine per curare i militari feriti ivi ricoverati? La sua era una vera squadra di giovani volontarie in camice bianco, tutte appartenenti alle migliori e più doviziose famiglie casertane.

Terza domanda. Come e dove vivevano? Non erano suore, perché appunto non avevano mai preso i voti, per cui potevano tornare alla vita precedente ed anche sposarsi e avere beni di loro proprietà. Donne fiere: una beghina, se non aveva nulla per sopravvivere, non chiedeva né accettava l'elemosina, ma si sosteneva lavorando o insegnando ai figli delle famiglie benestanti. Vivevano in un chiostro soltanto durante il periodo del noviziato, finito il quale ciascuna ritornava alla sua dimora. Non c'era per loro una Casa Madre né una Regola comune. Eppure furono talvolta perseguitate e perfino torturate. Ricordiamo la francese Marguerita Porete, che fu bruciata viva sul rogo a Parigi nel 1310 condannata appunto di eresia.

Queste e altre domande troveranno risposta domani, sabato 19 ottobre, alle ore 18.30, a Caserta, frazione Puccianiello, nella sala multimediale della Parrocchia SS. Nome di Maria, in occasione dell'incontro realizzato a cura di Paolo Rossi con la partecipazione dell'associazione "Raggio di Sole", moderatrice Concetta Bologna, grazie alla relazione di Silvana Panciera, emerita studiosa - laurea in sociologia conseguita in Belgio presso l'Università Cattolica di Lovanio, dottorato presso l'Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi - insignita nel 1995 del Premio "Donna d'Europa" per il Belgio, dove ha vissuto per trent'anni, conoscendo così da vicino e in diretta il mondo beghinale, del quale è diventata un'appassionata divulgatrice grazie al suo libro "Le beghine - Una storia di donne per la libertà", Gabrieli editore, 2011, e al sito d'informazione www.beguines.info. Un libro finalizzato a riabilitare una lunga, feconda e spiritualmente ricca storia di donne che hanno cercato la santificazione laica e il riscatto sociale nella libertà e che tanto avrebbero ancora da dire a noi donne ed uomini del XXI secolo.

Anna Giordano

Sit-in per il popolo curdo e non solo

Mercoledì 16, sotto i porticati del Municipio di Caserta, si è svolto un sit-in coordinato dai responsabili dell'Ex Canapificio di Viale Ellittico. Lo scorso 12 marzo la struttura utilizzata per scopi sociali era stata dichiarata inagibile e per questo motivo chiusa. Molto si è detto, ma la risoluzione del problema sembra ancora lontana. Tant'è che, a quanto pare, la Regione Campania, proprietaria dell'immobile, non ha ancora inviato il suo perito per verificare le reali condizioni dello stabile.



La faccenda si è ulteriormente complicata due settimane fa. Ogni mercoledì gli operatori sociali venivano ospitati all'interno di uno spazio, di proprietà dell'USB (Unione Sindacato di Base), situato all'interno di un condominio. In quel giorno veniva svolta l'attività di "Segretariato sociale", attività svolta al fine di aiutare gli immigrati con problematiche legate all'ottenimento o al rinnovo del permesso di soggiorno, di combattere lo sfruttamento sul lavoro, di prestare servizio in caso di problemi legali o penali. Tuttavia, l'ingente flusso di persone che si recava nello stabile per usufruire dei servizi, ha causato ai condomini difficoltà nello svolgimento delle normali attività quotidiane. Così si è provveduto a impedire l'accesso ai migranti nel giorno di mercoledì. Tale provvedimento, quindi, è stato preso per rimettere ordine nella confusione. Anche perché l'utilizzo dello spazio appartenente all'USB non è stato impedito in altri giorni della settimana, in cui vengono svolti lavori più specifici e a cui partecipa un numero di persone sensibilmente inferiore. Sembra, però, che una goccia abbia fatto traboccare il vaso. Poco prima dello "sfratto", una delle persone che usufruivano dei servizi messi a disposizione dagli operatori sociali ha minacciato alcuni condomini con un coltello. Un brutto episodio che non doveva accadere.

Così, privi di una sede per lo sportello, gli stessi operatori hanno optato per un sit-in settimanale, da tenersi nel giorno di mercoledì, per attirare l'attenzione dell'Ente. Comune che, fino ad ora, è apparso sordo alle richieste di aiuto immediato.

Questo mercoledì si è colta l'occasione anche per ascoltare la testimonianza di Arin, un ragazzo curdo di nazionalità irachena. Arin si è espresso sulla scelta di Erdogan di penetrare in Siria e sulla scelta di assoldare 20mila jihadisti nel suo esercito. Secondo Arin la guerra sarebbe stata scatenata da una ragione "etnica", un odio viscerale dei turchi nei confronti del popolo curdo. Il suo racconto è stato costellato da tristi aneddoti riguardo al dolore che sta portando quest'azione militare,

e al dolore che hanno portato le passate azioni militari contro il popolo curdo. E dalle sue parole è emerso anche l'orgoglio di quello stesso popolo. «Se un figlio muore per liberare la nostra terra - diceva - è un onore per la sua famiglia». Arin non ha risparmiato critiche all'Europa - «Sanno tutti che sulle bombe sganciate dalla Turchia c'è scritto: fabbricate in Italia, Germania, Svezia o Finlandia» - e ha chiesto un interesse maggiore da parte dell'UE, perché, ha continuato, se la Comunità europea si dovesse rifiutare di aiutare il suo popolo, non c'è speranza di fermare l'invasione. Al presidio è stata anche allestita la mostra itinerante "Il Popolo che non c'è", dedicata al popolo curdo, a cura della Onlus Melagrana, che si occupa del tema già da molto tempo.

Marco Cutillo

ROMANO
PARRUCCHIERE
SOLARIUM



CASERTA
VIA R. DE MARTINO 22

romanoparrucchiere@libero.it
0823352400 ~ 3663620962

Dal 1976 al
Vostro Servizio

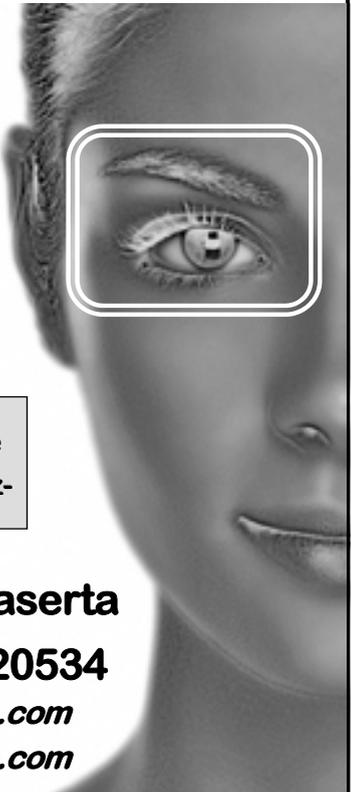


OTTICA
VOLANTE

Optometria
Contattologia

New Sistema digitale
per la scelta computeriz-

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 11 ottobre. I Consiglieri Comunali di "Speranza per Caserta" inviano una nota ufficiale per conoscere (dopo cinque mese dal deposito) lo stato di avanzamento dell'iter della proposta di deliberazione protocollata il 23 maggio scorso, con la quale si chiede la discussione in Consiglio Comunale di una variante al Piano Regolatore Generale per la classificazione dell'area ex Macrigo quale area F2, ossia «territorio inedificabile destinato alla realizzazione di giardini pubblici, con i relativi arredi fissi richiesti per la loro più completa fruizione».

Sabato 12 ottobre. Centinaia di genitori dei bambini che frequentano le scuole De Amicis-Da Vinci e il Quinto Circolo don Milani si ritrovano sotto i porticati del Comune di Caserta per protestare contro il nuovo piano di ripartizione dei plessi tra i vari istituti del Capoluogo, che rischia di creare problemi sia nella gestione delle sedi dislocate che nella continuità didattica delle insegnanti.

Domenica 13 ottobre. La "Vodafone" ottiene dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere un decreto ingiuntivo nei confronti del Comune di Caserta per una somma di 1-8.309 euro, dovuta all'azienda per fatture non pagate (anni 2015, 2016 e 2017). Il Comune conferisce incarico legale all'avvocato Lidia Gallo per opporsi al decreto ingiuntivo.

Lunedì 14 ottobre. Grazie all'aumento dei controlli della Polizia Municipale durante i fine settimana, si viene a sapere che, solo nella serata di sabato, gli agenti, effettuando un servizio di polizia stradale, hanno contestato le seguenti sanzioni: 18 per controsenso in via Crispi, 11 per transito non autorizzato in ZTL, una guida senza cintura, una guida con foglio rosa in luogo affollato.

Martedì 15 ottobre. Il Consiglio Comunale di Caserta potrebbe diventare quasi completamente renziano, almeno tra i banchi della maggioranza del Sindaco Carlo Marino, che, lunedì sera, oltre ad ammicciare al nuovo gruppo "Italia Viva" (alla presenza di Ettore Rosato, Nicola Caputo e Luigi Bosco), ha lasciato aperto uno spiraglio per una sua partecipazione alla Leopolda nel fine settimana.

Mercoledì 16 ottobre. La pioggia caduta durante la notte rende impraticabile, allagandola, un'aula della scuola "De Amicis", in Corso Giannone. Il resto dell'Istituto non ha fortunatamente subito altri danni.

Valentina Basile

Il Liceo Biomedico del Manzoni intitolato al giovane medico casertano scomparso in un incidente In memoria di Alessandro Petteruti



Al "Manzoni" il Liceo biomedico si chiamerà Alessandro Petteruti. Così la cerimonia che si è svolta venerdì scorso, nell'Aula Magna del "Manzoni", diretto da Adele Vairo, per intitolare il nuovo Liceo biomedico alla memoria di Alessandro Petteruti, brillante medico, chirurgo ortopedico, morto prematuramente in un incidente stradale a Monaco di Baviera. Una cerimonia toccante, condotta e moderata dalla giornalista Nadia Verdile. Presenti il papà di Alessandro, Nicodemo, il dott. Agostino Greco in rappresentanza dell'Ordine dei medici e il dott. Giovanni Zanforlino dell'Associazione Alessandro Petteruti.

«Abbiamo voluto», ha detto la Preside introducendo l'evento, «che questo Liceo

che nasce oggi avesse un incipit importante, che potesse dire che c'è un riferimento che è culturale, valoriale, etico e di quotidianità. Io sono convinta che c'è un piccolo sano eroismo quotidiano che corrisponde a fare il proprio dovere semplicemente nella normalità di tutti i giorni. Questa mattina succede - ha aggiunto la Vairo - che questo Liceo diventa il segnale che la cultura della Biologia dedica a un giovane, Alessandro, interprete di questo territorio, di questa professione nobile. Un giovane che è stato un brillante liceale, un brillantissimo giovane medico, un casertano di quelli che contano perché hanno contato nella normalità». «Niente di più bello dunque», ha proseguito la Preside rivolta ai giovanissimi studenti, «che voi siate i depositari di una testimonianza vera, purtroppo improvvisamente infranta, ma che deve sopravvivere attraverso voi, perché il buon esempio e le testimonianze se non camminano sulle vostre gambe, se non si amplificano con le vostre menti e se non animano i vostri cuori non servono a niente. E allora il nostro Liceo intitola alla memoria di Alessandro Petteruti la sezione di Biologia con curvatura biomedica e in uno decidiamo tutti insieme che saremo i custodi e le sentinelle di questa bella energia positiva». La Dirigente scolastica ha concluso il suo intervento ringraziando l'Ordine dei medici, l'associazione Amici di Alessandro, la giornalista Nadia Verdile, e «ancora più di tutti - ha detto - l'amico Nicodemo, a cui io dedico questa mattinata, che per noi è una mattinata di gloria, di onore, gioia e di entusiasmo di esserci».

Il papà di Alessandro nel suo commovente intervento ha ricordato con gratitudine «la concretezza del ricordo di Alessandro che il "Manzoni" fa con un corso triennale liceale che avvierà gli studenti al percorso degli studi medici. Nello stesso solco di concretezza si pone l'Associazione», ha detto Petteruti, attraverso la costituzione e la fondazione di una borsa di studio che ogni anno sceglierà un iscritto alle scuole di specializzazione dell'Ordine dei medici di Caserta per aiutarlo economicamente e con un valido tutoraggio.

La cerimonia si è conclusa con la simbolica consegna del camice bianco a tutti gli studenti delle due classi del Classico e dello Scientifico che seguiranno il nuovo Percorso di biomedicina.

Armando Aveta

Per la tua pubblicità
su Il Caffè:
0823 279711
335 6321099

«Chi smette di fare pubblicità
per risparmiare soldi è come se
fermasse l'orologio per
risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

“Bimbo Village”, sette anni di nulla

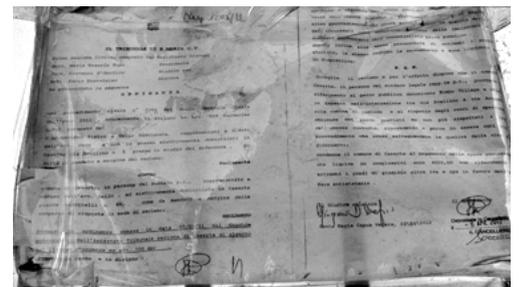
Da luogo di aggregazione sociale a simbolo di degrado: questa è la metamorfosi del parco pubblico “Bimbo Village”, ubicato all'intersezione tra Via Avellino e Via Acquaviva. Il parco, prima frequentato da numerosi bambini, versa in uno stato di incuria e abbandono: le erbacce sono rigogliose mentre i rami caduti delle palme si sono accumulati, probabilmente a causa del maltempo, proprio all'ingresso del parco.

Affissa al cancello principale un'ordinanza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere che, il 3 aprile 2012, faceva carico al Comune di far rispettare gli orari di apertura e chiusura del parco e di nominare un custode. La decisione era conseguente al ricorso di due confinanti - Pietro D'Alessandro e Addolorata Gallo - i quali lamentavano che non fossero rispettati i confini tra la loro abitazione e il parco, ma soprattutto la lesione del diritto alla quiete e alla tranquillità per gli schiamazzi che ne provenivano, chiedendo, perciò, che fosse «*disposta la chiusura della villa comunale (...) o, in subordine, la rimozione delle attrezzature ludiche (...) o, con ordine al comune di Caserta, la nomina di un custode preposto alla vigilanza e al controllo per tutto l'orario di apertura*».

Il Tribunale, quindi, aveva deciso di accogliere solo la più blanda e ragionevole



delle richieste, così che il parco e i giochi potessero continuare a svolgere la loro funzione, ma sette anni dopo ci troviamo davanti a uno spettacolo indecoroso: un bene pubblico che potrebbe essere uno dei fiori all'occhiello di una zona relativamente vicina al centro della città e che ha, nelle immediate vicinanze, anche una scuola primaria, è stato lasciato a se stesso nell'indifferenza generale. Ed è palese che la colpa non è - come qualcuno potrebbe credere vedendo quelle due paginette affisse al cancello - del Tribunale, ma è dell'amministrazione comunale, che evidentemente in sette anni non ha mai nominato un custode, non essendoci presente mai nessuno e non essendo mai



aperto il cancello principale.

Tutto ciò, purtroppo, si ripercuote su chi potrebbe usufruire del parco come luogo di aggregazione e di svago, ma si trova impossibilitato a farlo a causa del prolungato menefreghismo della pubblica amministrazione.

Daniele De Lisi

Malvezzo evasione

Secondo quel che si dice l'evasione fiscale in Italia ammonterebbe a circa 110 milioni di euro. Se queste tasse si riscuotessero la situazione economica e finanziaria dell'Italia migliorerebbe notevolmente. Ma in questi giorni di approntamento del documento finanziario da mandare a Bruxelles, nessun ministro si è lasciato scappare di bocca la parola evasione; anzi pare che abbiano litigato perché qualcuno voleva addirittura togliere un po' di tasse a coloro che guadagnano più di 100 mila euro l'anno (poverini!). I governanti, dunque, dobbiamo pensare che vogliono essere complici di chi evade.

Il che crea una mentalità sociale di evasione: i negozianti cercano di non rilasciare scontrini, i professionisti non rilasciano ricevute. Sono andato a comprare un paio di magliette intime, ho speso 18 euro; la commerciante mi fa: «*Visto che ci conosciamo gli faccio uno scontrino da 5 euro*». Che devo risponderle? Si vede che per lei l'amicizia deve avere un costo. Sono costretto ad andare da due medici: uno si prende 150 euro per volta senza ricevuta (nella saletta d'attesa ci sono sempre quattro o cinque pazienti; se mi faccio i conti mi accorgo che in un pomeriggio guadagna più della metà della mia pensione mensile). L'altro è più modesto, ne prende 80, ma anche lui ha insormontabili difficoltà a rilasciare la ricevuta. Mensilmente vado a farmi fare la pedicure: sono appena 15 euro... dopo la quinta volta, ingenuamente dico: «*Ma scontrino niente?*». La risposta è categorica: «*Assolutamente No!*». Ho deciso che non mi vedranno una sesta volta, con loro lo posso fare, ma con i medici?

Mariano Fresta

GOVERNO ALLA PROVA

(Continua da pagina 2)

spiro sarebbe però un approccio minimalista: l'alleanza esiste nel Paese? No. La facciamo in 48 ore? No. Ma non possiamo governare insieme per resistere a Salvini... bisogna prendere atto invece che le due forze insieme rappresentano il 40% dell'elettorato».

Intanto i sondaggi sono favorevoli al governo Conte. Secondo il sondaggio dell'Istituto Ipsos pubblicato dal *Corriere* cresce il consenso per il governo Conte bis sia rispetto al premier che alla durata dell'esecutivo. Mentre il centrodestra continua le sue proteste di piazza. Domani manifestazione in Piazza San Giovanni a Roma con i tre leader. “Tutti insieme appassionatamente”, titola *Libero*.

Armando Aveta a.aveta@aperia.it

Guerra senza pace

Non molto lontano da noi, un dittatore ha deciso il 9 ottobre di uccidere e mettere in fuga migliaia di persone. I nostri giornali parlano di *Porta a Porta*. E a *Porta a Porta* parlano Renzi e Salvini, mentre la Turchia si lancia in quella che ha chiamato "Operazione fonte della pace": un'offensiva militare ai danni della regione nord-orientale della Siria. La colpa delle forze curde, le stesse che si sono opposte all'Isis, è quella di rappresentare un popolo tra i più progressisti del Medio Oriente. Tuttavia, si sa, non esistono guerre mosse dalla sola ideologia. Erdogan cerca sì alleati e adepti nazionalisti e reazionari, ma vuole soprattutto conquistare una regione intera e sottometterla, spedirci tutti i siriani che vivono in Turchia e allontanare in questo modo la minaccia dei curdi. Faccio ancora fatica a credere che non esistano motivazioni prettamente economiche per un simile attacco, ma distruggere e allontanare una popolazione contraria al regime può essere una mossa conveniente nella mente di un pazzo criminale.

Ciò che disturba è che se ne parli poco. Nel 2020 ci sono Paesi e istituzioni che davanti alla guerra e alla furia omicida non muovono un dito. In Europa, il timore dei singoli Stati è che quelli che scappano dalla morte possano trasformarsi in una nuova ondata migratoria, e allora, penseranno, "tanto vale che muoiano". Dagli Stati Uniti invece, la politica si fa ancora a suon di *tweet*. E dopo aver ritirato le truppe dalla Siria curda a inizio anno, dopo aver chiesto ai curdi di allontanarsi promettendo di continuare a sorvegliare i confini del territorio, Donald Trump racconta la guerra e la morte dal suo *smartphone*: «Come ho già detto in precedenza, giusto per ribadirlo, se la Turchia fa qualcosa che io, nella mia grande e ineguagliabile saggezza, considero oltre i limiti, distruggerò completamente e annienterò l'economia della Turchia (l'ho già fatto in passato!)». Daniele Rainieri su *Il Foglio* la definisce «la grande contraddizione: i curdi sono stati indispensabili per sconfiggere lo Stato islamico territoriale, ma Turchia e Siria non avrebbero tollerato la nascita di un Kurdistan siriano».

Ed è così che gli Stati Uniti si ritirano dalla Siria e danno il via libera, ufficialmente, all'attacco turco, con giustificazioni da prima elementare come «sì, ma loro non ci hanno aiutato durante la Seconda Guerra mondiale». Come se nulla avesse conseguenze, le colpe dei padri ricadessero sui figli, la morte di migliaia di persone fosse meno importante di un dispetto, bastasse una scusa per incentivare un attacco militare ai danni di migliaia di persone. All'appello manca solo la Russia, lo scacco matto probabilmente



vincente. La situazione sembra aprire la strada ad Assad che, con l'alleato Vladimir Putin, è pronto a unificare il Medio Oriente sotto il suo potere. La Russia infatti, ha già occupato i territori abbandonati dagli americani. Insomma, i curdi sono abbandonati da tutto il resto del mondo che non ha alcun interesse a difendere uno Stato che non esiste. Dal punto di vista militare l'unica speranza per i curdi è ingoiare ogni morte e tradimento per allearsi con la Russia. Dal punto di vista umano sembra non esserci alcuna speranza.

Marialuisa Greco

Ing. Gustavo Delugan

BROKER MOBILITY

**NOLEGGIO AUTO A
LUNGO TERMINE**



cell.: 366 1204404

gustavodelugan@gmail.com

AUDI Q3 TDI – S-TRONIC BUSINESS NET € 466 al mese + IVA

36 mesi, 45.000 km totali, Anticipo € 3.000 + IVA

TOYOTA AY60 1.0 WTX – BUSINESS MMT AUTOMATICA € 169 al mese + IVA

36 mesi, 30.000 km totali, Anticipo € 2.000 + IVA

NUOVA FIAT 500 1.2 BENZINA 69 CV € 244 al mese + IVA

48 mesi, 40.000 km totali, Anticipo ZERO

NUOVA CITROEN C3 PURETECH 83 CV € 182 al mese + IVA

48 mesi, 40.000 km totali, Anticipo € 2.000 + IVA

BMW X1 S-DRIVE 1.6D BUSINESS € 381 al mese + IVA

48 mesi, 60.000 km totali, Anticipo € 3.000 + IVA

**INCLUSI MANUTENZIONE, BOLLO, ASSISTENZA,
ASSICURAZIONI RC, KASCO E FURTO**

MOKA &
CANNELLA

La spirale della supremazia territoriale

La pace! Cos'è la pace? La pace è un sostantivo femminile che indica la *concordia* all'interno di una famiglia, di una Nazione o di uno Stato, affinché ciascun singolo percorra la sua vita nell'armonia e stia lontano dai conflitti. Così, il saggio del villaggio spiegava, tanti e tanti anni fa...

«O natura, o natura, / perché non rendi poi / quel che prometti allor? Perché di tanto / inganni i figli tuoi? / Questo è quel mondo? Questi / i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi / onde cotanto ragionammo insieme? / Questa la sorte dell'umane genti?»

(G. Leopardi, *A Silvia*)



Questa la sorte di un popolo, da più di un secolo, che chiede di poter vivere in pace sulla sua terra? Purtroppo, nessuna tregua sembra esserci per i curdi che, dopo l'ultimo voltafaccia delle truppe americane, nuovamente sono ricaduti nella spirale della persecuzione imperialista turca. Oggi come ieri, il fanciullo del campo di accoglienza di confine si starà chiedendo: *“Perché? Eppure, abbiamo dato una mano quando si è dovuto lottare contro altri fratelli califfi, definiti peggiori di noi. E quella terra promessa in autonomia, che fine ha fatto?”*.

Ancora una volta lo zampino statunitense ha siglato questo scempio; prima nell'accettare la collaborazione come truppe di terra e creando un'occupazione sul territorio e ora autorizzando con una sorta di disco verde l'attacco militare della Turchia che, a sua volta, teme di perdere quel territorio, controllato dalle milizie curde dopo la fine del califfato dell'Isis.

Dall'alto, intanto, il falco predatore russo sta lì a guardare per scegliere il momento ideale e scendere in picchiata sulla sua preda del momento. A nessuno interessa, veramente, la sorte di questo popolo affamato e prigioniero dell'ingordigia altrui; ma tutti lo usano in un'ottica di leggi elettorali interne e di supremazie internazionali. Ci viene spontaneo chiederci: perché il mondo è l'inferno che è?

Anna D'Ambra



Casa di Cura “San Michele”

Qualità in Sanità dal 1956

Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.

RICORSO A TECNOLOGIA ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: la “San Michele” garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.

SALA OPERATORIA IBRIDA: dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla “San Michele” di vantare significativi primati in cardiocirurgia.



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura “San Michele”
Maddaloni, Via Montella 16

tel.: 0823 208111 - 208700
email: info@clinciasanmichele.com
sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl
 @cdcSanMichele
 Casa di Cura San Michele

La bianca di Beatrice



Vanvitelli svelato, ma anche Shakespeare svelato. La “bianca” della settimana si impenna su due giganti della storia e della cultura, che per i casertani non avranno più segreti. Ci ha pensato mercoledì il Museo Michelangelo a dedicare un appuntamento infrasettimanale speciale a Luigi Vanvitelli. Oggetto di conversazione principi, misure e strumenti per l'Acquedotto Carolino. L'evento faceva parte della rassegna “Emozioni e suggestioni borboniche nel sito Unesco”, promossa dal Comune di Caserta con la Reggia e il Sistema Museale Terra di Lavoro, finanziato dal Mibac. L'incontro al Museo Michelangelo, nella sede dell'istituto scolastico Buonarroti, è stato dedicato alla storia della scienza e della tecnologia.

Sembra incredibile che Vanvitelli abbia potuto far muovere l'acqua per 38 chilometri, fino alla sommità della cascata della Reggia. Ovviamente ci sono stati dei “trucchi”, ovvero dei principi fisici, che hanno reso possibile all'acqua di salire e di scendere. Si è scoperto come all'epoca sia stato possibile misurare le distanze e le altezze, e come siano stati costruiti i ponti che Vanvitelli realizzò per far correre l'acqua verso la Reggia. Appagata ogni curiosità su come il genio dell'architettura li abbia disegnati, sui materiali utilizzati e sui segni paesaggistici storici che trovò sul territorio, la visita assistita ha attraversato tutte le sezioni del museo e, come prassi, i visitatori sono stati coinvolti in azioni interattive ed esperienziali. È stata un'occasione anche per incontrare alcuni personaggi storici in costume, che hanno raccontato i fatti dal loro punto di vista. All'interno della collezione museale erano esposti due grandi modelli del ponte principale dell'Acquedotto Carolino. Le narrazioni e la visita assistita sono state realizzate dagli studenti dell'Its Buonarroti, membri dello staff del Servizio educativo del Museo Michelangelo.

Ma Vanvitelli amava anche i piaceri del buon cibo. Anche per questo l'evento si è concluso con la degustazione “A tavola col re Borbone”. Assaggi prelibati, realizza-



In alto un momento della visita e uno scorcio del Museo Michelangelo. A sinistra Tirelli e Staro

ti grazie alla consolidata azione di ricerca dell'associazione culturale Tempo di festa. L'esplorazione nei sapori e negli odori dell'epoca ha tratto spunto dai celebri ricettari del gastronomo, filosofo e letterato Vincenzo Corrado, simbolo del suo tempo nella variegata realtà partenopea e autore nel 1773 del libro di alta cucina “Il cuoco galante”. E c'è stato spazio anche per le prelibate ricette di Ippolito Cavalcanti, anche lui cuoco e letterato, noto per il suo trattato “Cucina teorico-pratica”, pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1837. Gli assaggi sono stati scelti in modo da valorizzare le materie prime enogastronomiche del territorio.

A svelare William Shakespeare ci penserà invece Emanuele Tirelli. Il giornalista e autore casertano sarà sul palco del Teatro Civico 14 di Caserta in questo weekend - sabato alle 20 e domenica alle 19 - per interpretare il suo “L'amore è bello, l'amore fa schifo (e le donne in Shakespeare)”. Musiche in scena di Ciro Staro, illustrazioni di Giuseppe Cristiano, storyboard artist di rilievo europeo. Ma di Shakespeare verrà svelata soprattutto la sua inclinazione a penalizzare le donne nelle sue storie. Il pubblico del Teatro Civico 14, nell'accogliente hub culturale dello Spazio X del parco dei Pini in Via Petrarca, ripercorrerà in modalità conviviale, sotto l'ironica guida di Tirelli, le vicende di donne

come Ofelia. Era lei a pensare che l'amore fosse meraviglioso, almeno fino a quando Amleto non ritrattò, dicendole cordialmente di andarsi a chiudere in convento. E pure Desdemona era innamorata di Otello, fino a quando non si rese conto di chi fosse davvero suo marito, fino a morire sotto le sue mani, proprio come Emilia, moglie di Iago. Ma era davvero bello l'amore tra Romeo e Giulietta? Non è andata meglio nemmeno a Cordelia in “Re Lear”. E “Il racconto d'inverno” narra la morte di Ermione. Tanto accade all'amore e alle donne in “Come vi piace” e in gran parte della produzione di Shakespeare. Il tutto vivrà in una dimensione pop. Tra l'amore bello come il sole e lo schifo per l'amore, le vicende private paradossali e tragicomiche si mischieranno ai personaggi del Bardo e a riflessioni filosofiche sul desiderio e sulla coppia. Forse non si sa, ma pure questo è amore.

Maria Beatrice Crisci

Incontri socioculturali

Sabato 19

Caserta, Aula Magna Istituto A. Manzoni, h. 18,30. primo incontro 2019-2020 dell'Associazione Culturale Nuova Accademia Olimpia, **Ricchezze e valori nascosti del mandolino**, concerto dei due maestri di mandolino Francesco Natale e Sergio Prozzo

Caserta Puccianiello, Sala parrocchia SS. Nome di Maria, h. 18,30. **Il movimento beghinale**, relatrice Silvana Panciera, modera Ketty Bologna

Domenica 20

Caserta, Reggia, ore 11,30, **Napoli e Paris tra Ancien Regime e Restaurazione**, A tavola col re Ferdinando

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10,30. **Visita guidata e Concerto, Silk jazz session** (Associazione Feelix)

Sabato 26

Caserta, Belvedere di S. Leucio, h. 10, 30, **Visita guidata e concerto, Trame di seta e di corte**, teatralizzazione in costume; **A tavola col re Lazzarone**, buffet di cibi storici

Domenica 27

Caserta, Villa Giaquinto, **Restyling del drago Giaquinto**

Spettacoli Teatro, cinema, concerti etc.

Sabato 19

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 21,00. **Donnace**, performance teatrale dell'Associazione culturale **30 all'ora**

Capua, Teatro Ricciardi, ore 19,30. **Concerto Grosso per i New Trolls**

Capua, Museo campano, ore 19,30. **Concerto di Musica da camera**, con Linos piano Trio, con P. Boondiskulchok, piano, V. Waltham, violoncello; brani di Debussy, Beethoven, Brahms, Rave

Sabato 19 e domenica 20

Caserta, Teatro civico 14, **L'amore è bello, l'amore fa schifo**, di e con Emanuele Tirrelli, musiche di C. Staro, illustrazioni di G. Cristiano



Musei & Mostre

- **Caserta**: alla Reggia **Da Artemisia a Hackert - Storia di un antiquario collezionista** fino al 16 gennaio 2020
- **Caserta**: fino a mercoledì 30 ottobre nella sede dell'Ordine dei Commercialisti, via Galilei 2, **Apparizioni**, personale di Antonio d'Amore
- **Caserta**: al Centro antiviolenza-Donne, ex-Caserma Sacchi, Via S. Gennaro, mostra di pittura **L'Arte Contro la Violenza**, dal 23 al 31 ottobre

Da segnalare

- **Caserta-Secolo di bellezza**, fino al 12 novembre eventi e visite guidate gratuite ai siti storici di Caserta e dintorni
- **Caserta**: sabato 19 ottobre, nell'Aula Magna dell'Istituto A. Manzoni, h. 18,30, la Nuova Accademia Olimpia propone un **Concerto di mandolino** dei due maestri Francesco Natale e Sergio Prozzo

Caserta S. Leucio, Officina Teatro, **La vecchia - Commedia malinconica**, drammaturgia e regia di Rita Frongia, con M. Manchisi e S. Vercelli

Domenica 20

Capua, Teatro Ricciardi, ore 20,00. **Concerto di Noa**

Capua, Museo campano, ore 17,30. **Musica da camera**, Linos Piano Trio, con P. Boondiskulchok, pianoforte, K. Elias-Trostmann, violino, V. Waltham, violoncello, brani di Bach, Mendelsohn, Dukas

Martedì 22 e mercoledì 23

Caserta, Duel Village, Film Lab, **The Party** di Sally Potter

Venerdì 25

Maddaloni, Museo Archeologico, h. 19,30. **Musica da camera**: Takehiro Konoe, viola, Ilya Maximov, pianoforte, brani di Bach, Schumann, Brahms

Maddaloni, Museo Archeologico, h. 21,00. **Pianofestival** Ilya Maximov, pianoforte, Brani di Chopin, Liszt, Rachmaninov

Venerdì 25 e sabato 26

Aversa, Teatro Cimarosa, **Pre-mio Bianca d'Aponte 2019**

va, flauto, T. Konoe, viola

Domenica 27

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30, Concerto della **Orchestra da Camera di Caserta**, diretta da A. Cascio, G. Nova, flauto, T. Konoe, viola, brani di Devienne, Hoffmeister

Caserta, Reggia, h. 17,30, **Americani a corte**, jazz session

Capua. Museo campano, h. 1-7,30, **Pianofestival** Giuseppe Albanese, pianoforte, brani di Schumann, Stravinskij, Debussy,

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 17,00. **Il Filo Spezzato**, realizzato e prodotto dalla compagnia Arte&Mani, regia di Dario Pasquarella

Caserta, Spazio X, Parco dei Pini, h. 11,00. Teatro-ragazzi, **Le Favole della saggezza**, tratto da Esopo, Fedro, La Fontaine, di Giovanna Facciolo

Sagre e fiere

Da venerdì 18 a domenica 20 Valle di Maddaloni, Festa della Mela

Sabato 19 e domenica 20 Treglia di Pontelatone, Sagra della Castagna Ufarella

Da venerdì 25 a domenica 27 Maddaloni, Via Raffaele Viviani 17, Beer Fest

Domenica 27

Roccamonfina, 43ª Sagra della Castagna e del Fungo Porcino

Sabato 19 per gli "Incontri dell'Umanesimo" della Nuova Accademia Olimpia Ricchezze e valori nascosti del mandolino

Sabato 19 ottobre, per il sesto appuntamento del 2019 degli *Incontri dell'Umanesimo della Nuova Accademia Olimpia* (NAO) i mandolinisti Francesco Natale e Sergio Prozzo, della Federazione Mandolinistica Italiana, terranno una lezione-concerto dal titolo *Ricchezze e valori nascosti del mandolino*.

L'evento segna la ripresa delle attività della NAO, al suo ventisettesimo anno, dopo la pausa estiva, con una lezione-concerto, un incontro ricco di cultura musicale e di storia millenaria, che coniuga gli aspetti meramente tecnici con quelli squisitamente musicali di questo strumento.

La crescita delle autocrazie populiste

In un editoriale del *Corriere della Sera* del 25 settembre scorso, intitolato *Braccio di ferro tra leader e parlamenti*, Antonio Polito osserva che il conflitto presente tra i capi dell'esecutivo di alcune nazioni, come Trump, Johnson, Bolsonaro, Orbán e, fino alla sua uscita di scena, Salvini, e le rispettive assemblee legislative, non sono da leggere come il passato che ritorna, bensì come il tentativo 'moderno' di dare una soluzione

alla crisi della democrazia rappresentativa. Da una parte ci sono capi di governo che intendono il potere come un'emanazione di se stessi e del loro rapporto diretto con il popolo, di cui si ergono a demiurghi esclusivi, dall'altro ci sono i parlamenti che intendono sottoporre al rispetto delle leggi e delle procedure costituzionali l'operato dell'esecutivo. In Inghilterra il nuovo premier ha tentato di chiudere il Parlamento - un'operazione, ricorda Polito, che, nel 1649, costò la testa al re Carlo I - ma ha incontrato la ferma opposizione dei giudici della Corte Suprema che hanno bocciato il provvedimento, dichiarando che esso minava dalle fondamenta la stessa democrazia britannica. Anche negli Usa si è aperto un aspro conflitto tra Trump e il Congresso, che ha messo sotto accusa il presidente per aver violato la Costituzione e tradito il suo giuramento, aprendo un procedimento che può portare al suo *impeachment*. Allo stesso genere di conflitto abbiamo assistito nell'ultima fase delle *performances* populiste di Salvini che è arrivato a chiedere per sé i 'pieni poteri', aprendo una crisi extraparlamentare, fortu-



natamente rientrata nei ranghi costituzionali grazie alla mossa di Giuseppe Conte che si è presentato in parlamento a rassegnare le sue dimissioni, sconfessando le mene autocratiche del suo ministro dell'Interno.

Dietro questi conflitti c'è indubbiamente una crisi di consenso delle democrazie rappresentative che le rendono deboli e inconcludenti - basti pensare ai tentennamenti e alle contraddizioni del Parlamento inglese riguardo alla Brexit - ma c'è, anche, una crisi di cultura politica delle classi dirigenti che non riescono a esprimere leader all'altezza delle situazioni. In alcuni casi campagne elettorali ultrademagogiche hanno portato al potere personaggi pericolosi, come Bolsonaro in Brasile, che ha avuto il coraggio di dichiarare che la foresta amazzonica non è un patrimonio di tutta l'umanità, ma è un bene esclusivo del Brasile. Polito ricorda la previsione fatta trent'anni fa da Samuel Huntington, divenuto famoso alcuni anni dopo per il suo libro *Lo scontro di civiltà*, il quale affermava che dopo la grande ondata di democrazia liberale susseguente alla caduta del

Muro di Berlino avremmo assistito a un ritorno di fiamma dei regimi autoritari, un fenomeno ricorrente giù nel corso dei secoli XIX e XX. Polito conclude il suo articolo affermando che l'unico tipo di democrazia conosciuta è quella parlamentare e che, pertanto, è su di essa che bisogna scommettere e che il destino della lotta tra democrazie parlamentari e nuove 'democrazie' è nelle mani dei cittadini, i quali sono

chiamati a scegliere rappresentanze giuste e leader che abbiano una formazione ispirata ai principi dello scambio democratico e della partecipazione.

Da questo punto di vista la tanto vituperata Italia mostra una tenuta di tutto rispetto, come dimostra l'uscita dall'ultima crisi di governo, e appare anche, e in virtù della sua buona Costituzione, meno fragile ed esposta agli attacchi populistici di quanto comunemente non si sia creduto fino a poco tempo fa. Ne sono una conferma la dirittura costituzionale che impronta l'azione del presidente Mattarella e il rispetto del Parlamento e delle istituzioni democratiche - questo va riconosciuto - da parte di un *parvenu* della politica, come l'attuale presidente del Consiglio Giuseppe Conte, il quale, forse proprio grazie alla sua formazione giuridica e per il fatto di non aver seguito il *cursum* consueto del politico di professione, mostra un'inedita sensibilità per la partecipazione democratica e la condivisione sociale nelle scelte di governo che fanno ben sperare. Staremo a vedere.

Ma la partita che si aprirà nei prossimi anni si preannuncia molto dura per le democrazie rappresentative, anche per il peso, destinato a crescere, che vanno assumendo negli equilibri geopolitici complessivi i sistemi politici autocratici che praticano forme di potere autoritario. A questo proposito Polito ci fornisce un dato preoccupante: attualmente gli Stati fondati su sistemi autocratici o che non si reggono su una democrazia parlamentare detengono il 30% del Pil mondiale, tre volte le stime di un trentennio fa, e si avviano a coprire tra pochi anni la metà del reddito del pianeta. Il successo di tali sistemi è dovuto al fatto che essi possono attuare politiche più efficaci sul piano economico e dei rapporti con gli altri Paesi, ma essi dovranno comunque fare i conti, prima o poi, con il dissenso interno e la crescente volontà di contare dei cittadini.

Incontri dell'Umanesimo

(Continua da pagina 11)

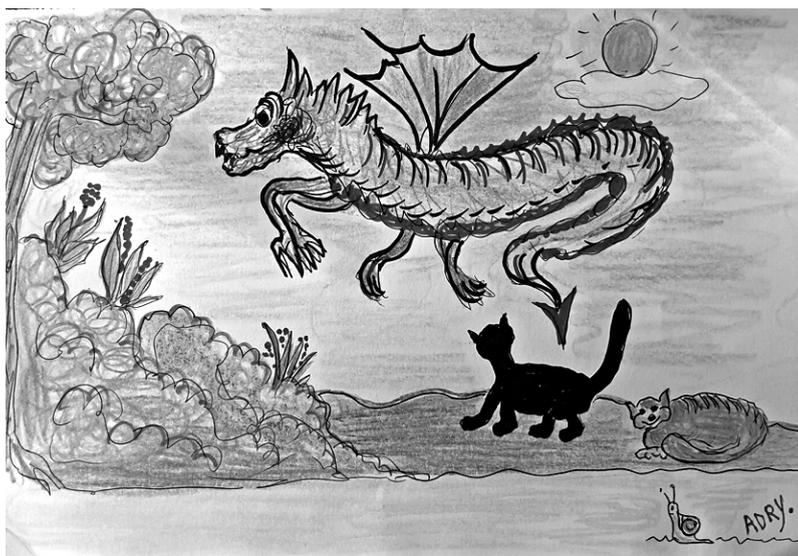
L'appuntamento, molto atteso, è alle ore 18.30 di sabato nell'aula magna del Liceo Statale "A. Manzoni" di Caserta. I convenuti saranno guidati dal M° Natale e dal M° Prozzo in un percorso teso a riscoprire quel tesoro nascosto e dimenticato che è il mandolino, meritevole a pieno titolo di una giusta rivalutazione e adeguata collocazione nel panorama degli strumenti "nobili". Nell'immaginario collettivo questo strumento è associato alla sola canzone classica napoletana e/o alla musica folkloristica, pur se per esso hanno composto grandi autori come Beethoven, Mozart, Vivaldi e altri. Si entrerà nel cuore dello strumento ripercorrendone brevemente la storia dalle origini ai nostri giorni, sarà descritto dal punto di vista organologico e sarà illustrato dal punto di vista della tecnica costruttiva. Il momento dedicato alla letteratura del mandolino, molto ricca dal barocco al '900, sarà animato da esempi musicali eseguiti dal vivo. I presenti avranno modo di osservare da vicino alcuni esemplari di mandolino che, pur se apprezzato in tutto il mondo, dalla Germania al Giappone, attende di essere rivalutato nella sua patria.

Felicio Corvese

Favole e altre storie

Vanna Corvese

Pablo e la sua ombra



Ora il mare è quasi calmo. Il sole è alto nel cielo. La bambina raggiunge la canoa a piccoli passi e, mentre la spinge piano in acqua, si accorge che dentro c'è un gatto rosso con una gemella un po' irrequieta, la sua ombra. Quei due le sono simpatici, quindi si siede con naturalezza di fronte a loro, che sono così simili eppure così diversi. Mentre lei rema in direzione dell'isola, Pablo socchiude gli occhi e si gode la traversata. Presto arrivano in vista di una piccola spiaggia. Là c'è un vecchio che ha in mano un grande aquilone, ma appena vede la canoa con i naviganti lo lascia cadere sulla sabbia e grida: «Arianna!». Lei risponde: «Sono tornata, nonno!». Lui riprende l'uccello di carta colorata e lo fa salire sciogliendo lentamente un filo robusto. Con grande meraviglia del gatto e della sua nuova amica, una musica si sprigiona dall'aquilone mentre prende il vento e vola alto nel cielo limpido.

Arianna approda, prende il filo dalla mano del nonno e corre ridendo sulla spiaggia, poi tutti s'incamminano per un sentiero tra le canne. Quando giungono in vista di una casetta circondata da piante fiorite, l'uccello di carta viene tirato giù. La bambina e il nonno entrano in un laboratorio pieno di pezzi di legno e carte multicolori in grande confusione. Il gatto li segue silenziosamente, poi balza su un'alta mensola e si sistema tra un burattino e una clessidra; di lassù osserva i movimenti del vecchio, che sceglie tra i mucchi di carte un rotolo di cartoncino verde da cui ritaglia un rettangolo grande, poi lo piega sapientemente, costruendo un drago. Con sottile carta rossa forma le fiamme che escono dalla sua bocca come lunghe lingue di fuoco, infine, lavorando il fil di ferro, monta una molla.

A questo punto Arianna è incuriosita: lascia l'aquilone musicale e prende il nuovo gioco, ma questo tra le sue mani si anima e poi guizza come un grande serpente volante in direzione della porta. Il sole è ancora alto. L'ombra accanto a Pablo si accorcia e balza lontano, inseguendo il drago. Con quattro salti s'inoltra nella vegetazione e sparisce. Il gatto e Arianna tentano di seguirla, ma non ci riescono, perché l'ombra non lascia orme dietro di sé e le piante la nascondono bene, allungando i rami pieni di foglie. «Tornerà, non preoccuparti», dice la bambina, rientrando nel laboratorio; qui prende da uno scaffale un piccolo pettirosso costruito dal nonno, lo mostra a Pablo, che cerca di afferrarlo, spinto dal suo istinto di predatore.

«No, no, questo non si tocca! Guarda, può volare come un uccello vero». Poi gli presenta altre straordinarie creature uscite dalle mani del vecchio artista: una giraffa che cammina proprio come quella che abita la savana, un leone sdraiato e le leonesse che danno la caccia alle gazzelle, un elefante con un baldacchino pieno di scimmiette che si muovono, un cacciatore con un fucile che spara palloncini colorati verso un'antilope. La giornata trascorre così, tra giochi e invenzioni; l'unica interruzione è il pranzo nel giardinetto attiguo alla piccola casa. Si accomodano tutti su poltroncine imbottite e mangiano del buon pesce. Il più felice è Pablo, che ha quasi dimenticato la sua ombra fuggitiva; ma al tramonto, dopo un sonnellino, si muove per cercarla.

(3. Continua)

Liberi

Mary Attento

Fin dal primo capitolo, *Che cos'è la dieta chetogenica?*, Maurizio Tommasini chiarisce e sintetizza la validità della "Chetodieta", titolo del suo libro di recente pubblicato da Sperling & Kupfer: «La chetodieta ottiene su tutti i versanti un verdetto più che positivo: permette di ridurre il grasso in eccesso con un dimagrimento rapido e stabile nel tempo; è ben tollerata in persone sane e se pianificata con attenzione non comporta rischi per la salute, anzi può contribuire a migliorare molti indicatori».

Esistono però tanti tipi di regimi chetogenici: la chetodieta proposta dal dr. Tommasini è doppiamente efficace e rivoluzionaria perché unisce il potere bruciagrassi della chetogenica ai benefici della dieta mediterranea. «Nel libro troverete una particolare variante della dieta chetogenica - ravvisa il biologo nutrizionista - che a me piace chiamare chetomediterranea, un'alimentazione basata su tre elementi fondamentali: verdure a volontà; un'attenta scelta dei grassi, soprattutto olio extravergine di oliva e frutta secca; un consumo moderato di proteine». Nella Prefazione Cherubino Di Lorenzo, neurologo alla Sapienza, conferma che «la chetogenesi alimentare sta riscuotendo sempre più consensi. I motivi del successo sono molteplici e ben illustrati in questo libro. Per questo vi invito a leggerlo con grande attenzione».

In effetti, nelle pagine di questo volume (sottotitolo: "Il metodo bruciagrassi per dimagrire in modo definitivo") si trovano indicazioni dettagliate sulle tre fasi della dieta (Reset, Transizione, Mantenimento), sugli alimenti da consumare e quelli da evitare, e una serie di Ricette curate dallo chef Gabriele Mossa, semplici, gustose e veloci da preparare, basate sugli ingredienti della nostra tradizione.



Maurizio Tommasini
La chetodieta
Sperling & Kupfer, pp. 212 euro 16

Fossili a Caserta

La foglia di quest'albero, dall'oriente / affidato al mio giardino, / segreto senso fa assaporare / così come al sapiente piace fare. / È una sola cosa viva, / che in se stessa si è divisa? / O son due, che scelto hanno, / si conoscano come una? / In risposta a tal domanda / trovai forse il giusto senso: / senti forse nei miei canti / ch'io son uno e doppio insieme?

Johann Wolfgang von Goethe

In Piazza Alfonso Ruggiero, alle spalle del Municipio di Caserta, campeggiano quattro esemplari di Ginkgo biloba, i simpatici alberi dalle foglioline a forma di ventaglio con due lobi che presto si tingono di giallo. Appena questo caldo ottobre si accorgerà di essere nel pieno dell'autunno vestirà d'oro splendente i loro rami e poi stenderà un tappeto brulicante di foglie lucenti ai loro piedi, animate dal vento. Viene dall'oriente questa specie arborea, come ben si apprende dai versi dedicati da Goethe, curioso giramondo che annotava le bellezze dei luoghi visitati nei suoi viaggi. Ne discute la particolarità della forma della foglia, messaggera di curiosa bipolarità e sintesi insieme della dualità in un unico organismo, mentre è ospite di Marianne von Willemer nel castello di Heidelberg nel 1815. Ma ci piace azzardare che il letterato avesse già incontrato precedentemente quest'albero (arrivato in Europa dall'Oriente non prima del 1730) proprio qui da noi, o comunque in Italia.

Da poco era terminata la costruzione della Reggia casertana quando vi soggiornò (era il marzo 1787) e ne tessé le lodi nel suo "Viaggio in Italia" per la felice posizione dominante la Pianura Campana, per gli ubertosi giardini e per l'ardito acquedotto, furiere di acque vitali per la vegetazione e le meravigliose cascate con effetto scenografico. Da qualche tempo, chiamato dalla regina Carolina, era giunto a Caserta anche il botanico britannico John Andrew Graeber, che aveva messo mano alla realizzazione del Giardino all'inglese impiantandovi alberi da tutto il mondo, ma i documenti non ci dicono se l'albero di Ginkgo, pur presente nel giardino dalla fine del Settecento, fosse già stato impiantato nel parco reale al tempo del soggiorno di Goethe. Più verosimilmente, il Poeta aveva conosciuto questa inquietante pianta nel settembre del 1786 all'inizio del suo viaggio, quando fece tappa a Padova, famosa per i monumenti e per il suo Orto botanico, uno dei primi creati in Italia, dove un esemplare fu accolto già dal 1750. Non ne fa menzione esplicita nel suo diario di viaggio, ma esprime un giudizio positivo sulla conduzione di quel giardino didattico e officinale, visitato con il suo distintivo desiderio di conoscenza durante il soggiorno padovano: «L'orto botanico per conto, è grazioso, e di aspetto ameno...».

L'interesse che questa pianta suscita in noi moderni, oltre che dalla particolare forma delle foglie, nasce anche da altri fattori. Cominciamo per ordine: dall'epoca della sua comparsa sulla Terra. Appartiene infatti a un gruppo di piante, le Gymnospermae (a seme nudo), apparse sulla Terra da almeno 250/300 milioni di anni. Quest'albero rappresenta l'eccezione che conferma la regola della teoria dell'evoluzione, secondo la quale questa specie si sarebbe dovuta estinguere da milioni di anni, ma è arrivata invece sino a noi senza cambiamenti significativi: un fossile vivente o, se preferite, un alieno catapultato in mezzo a noi da un antichissimo mondo. La sua ostinazione a resistere ai grandi sconvolgimenti del pianeta è confermata anche dal fatto che in Giappone alcuni esemplari sono sopravvissuti alla bomba atomica sganciata su Hiroshima riprendendo la vegetazione dopo qualche tempo: ora sono per i giapponesi il simbolo della rinascita. Presente nell'Erbario officinale cinese (dalla Cina infatti sono stati esportati gli esemplari in tutto il mondo), veniva raccomandato per la cura di cuore e polmoni, ma ben presto il mondo occidentale ha scoperto



effetti benefici delle foglie del Ginkgo in molti altri campi della medicina e, in particolar modo, come integratore alimentare. Infatti i suoi estratti salutari sono tra i dieci preparati più venduti nelle erboristerie poiché aiutano l'organismo a eliminare i radicali liberi.

I maestosi alberi che sfoggiano nei nostri giardini la bellezza del portamento, in genere son quelli di genere maschile (come gli esemplari di Caserta). Essendo una pianta dioica, solo la femmina produce delle drupe, numerose albicocche d'argento (questo il significato del nome Ginkgo), che in autunno maturano prima che cadano le foglie. Ben lo sanno gli abitanti di Castellammare di Stabia, il cui lungomare è coronato da un fitto viale di questi alberi di genere femminile: evitano di passeggiare, di questa stagione, in quella parte alberata, allontanati dall'odore nauseabondo che le loro drupe emanano. Eppure in Giappone se ne consumano i semi, ripuliti dallo strato carnoso maleodorante, e arrostiti come le nostre caldarroste che al contatto col fuoco perdono la buccia protettiva. De gustibus non est disputandum.

Luigi Granatello

«Le parole sono importanti»

Impossibile

«L'im- dell'im-possibile (...) non è semplicemente negativo o dialettico, esso introduce al possibile, ne è l'uscire, lo fa venire secondo una temporalità anacronica o secondo una filiazione incredibile - che è del resto, proprio così, l'origine della fede»

Jacques Derrida (Algeri, 1930 – Parigi, 2004)

L'aggettivo *impossibilis* deriva da *possibilis*, col prefisso *in*. Indica ciò che non è realizzabile in senso assoluto o negativo. L'articolo 49 comma 2 del codice penale analizza la figura del reato impossibile (*quasi reato*): «Quando per l'inidoneità dell'azione o per l'inesistenza dell'oggetto di essa è impossibile l'evento dannoso o pericoloso». Come il tentativo di omicidio con un'arma giocattolo... ma il giudice può applicare una misura di sicurezza senza reato, per la presunta pericolosità sociale del soggetto.

Nella narrativa di Giuseppe Santabarbara

Approccio psicoanalitico

Un realismo molto contemporaneo

quello che traspare dal libro di Giuseppe Santabarbara *Il carrello del nulla* (Brignoli edizioni 2019) che racconta fatti di vita quotidiana ed esprime sentimenti ed emozioni di personaggi comuni e non comuni con un linguaggio sobrio e lineare. Nel recensire il libro, donatomi personalmente dall'autore, mi piace partire proprio dall'ultimo dei dieci racconti che lo compongono e che ha dato il titolo al testo *Il carrello del nulla*, il quale si presenta come una sorta di testamento letterario e spirituale dello scrittore casertano, non nuovo a tali esperienze. È la presa di coscienza di un'esistenza che a un certo punto della vita, costellata di successi e fallimenti, fa i conti con i condizionamenti degli altri, in particolare dell'altra, in un menage probabilmente non più esaltante, per godere di una nuova situazione di libertà, apparentemente più soddisfacente, e che invece evidenzia, dopo il primo entusiasmo, il grigiore del nulla. Intorno al protagonista, in seguito alla separazione in parte subita, si crea un muro d'indifferenza e di pesante silenzio. Dopo il primo godimento di liberazione dai limiti imposti da un rapporto che sottende conflitti e incomprensioni, ma che comunque rendeva la vita ricca e varia nel bene e nel male, si avverte una forte sensazione di vuoto, una *diminutio*,

un non-senso della propria vita. Le azioni obbligate di tutti i giorni, per soddisfare i bisogni primari necessari alla propria sopravvivenza, non compensano ciò che si è lasciato alle spalle. Anche recarsi a un centro commerciale per acquisire beni di prima necessità costituisce un'occasione di distrazione indispensabile a interrompere la grigia routine quotidiana. Scrive l'autore circa la nuova condizione di vita del protagonista del racconto: «*Hai accettato la solitudine come una compagna necessaria. E sei solo nella tua casa in un silenzio irreal... Puoi pensare di più nel silenzio. Ma è intessuto di inquietudine che trascina la mente a persone, cose, fatti, lontani perduti irrecuperabili. Stringe in una morsa il silenzio.... Scrivi ponendo sempre l'accento sull'importanza di essere indipendenti, di non avere legami, di non subire pressioni. Parole. Parole a coprire i vuoti. E sono tanti. Dove metti, ad esempio, la mancanza di voci articolate, di interlocutori? Puoi essere solo se hai dentro la speranza dei sogni, non la disperazione e l'inferno. E spingi il carrello. Vai su e giù, col carrello, in cerca del nulla.*»

La silloge, comunque, è molto varia e tocca svariati aspetti della quotidianità e delle relazioni sociali fino a sconfinare nel surreale. Si raccontano fatti ed eventi comuni di vita familiare e lavorativa con

sottile ironia e bonomia, legate alle esperienze di tutti noi. Fantastico e surreale è invece il tema del penultimo racconto *Un castello in Transilvania*, i cui protagonisti rappresentano, paradossalmente, il passato e il presente, il cui *trait d'union* è l'amore, un sentimento universale che rende persino ciechi fino al sacrificio della propria vita per l'altro che si alimenta di sangue umano. È la vicenda di due giovani amiche che intraprendono un viaggio in Europa con una loro vecchia *Mini*. Decidono di fare tappa in Transilvania perché una di loro, autrice già affermata, vuole scrivere un nuovo romanzo sui vampiri. Per ispirarsi si avvia a visitare il castello dei vampiri dove trova ispirazione per costruire una storia d'amore tra Vladimir, principe-vampiro e affascinante proprietario della dimora, e la sua giovane amica Ayla, che se ne innamora perdutamente al punto da decidere di rimanere per sempre in Transilvania.

È proprio questo il mix vincente del testo, scritto in uno stile fluido e curato che ne rende la lettura estremamente godibile. Spesso l'autore interviene a pungolare le azioni dei personaggi con sue digressioni riflessive sulla vita, sui sogni, sull'amore, con un chiaro approccio psicoanalitico al racconto che rende il testo originale e caratterizza un po' tutta la narrativa dello scrittore, in una prospettiva comunque positiva della vita che ci sorprende e ci affascina.

Ida Alborino

Attraverso l'encomiabile pensiero del filosofo Derrida, raccolto da Caterina Resta (1953) professoressa ordinaria di filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Messina nell'opera "La passione dell'impossibile. Saggi di Jacques Derrida" (Nuovo Melangolo, 2016), il tema in questione viene elaborato, operando una brillante congiunzione tra passione e sofferenza e impossibile e potere. Possibile etimologicamente è ciò che implica il verbo potere, che potrebbe trasformarsi in sostantivo. La passione dell'impossibile deve essere interpretata come possibilità di un non-potere, inteso come un subire invalicabile, contenente sia il requisito basilare della passività rispetto all'altro che il profilarsi di uno stimolo laborioso. Derrida focalizza a tal punto la predilezione verso l'impossibile da ricavarne un acuto riesame della soggettività e individuare un io potenzialmente idoneo a essere traversato dalla consapevolezza dell'alterità. Emblematico il ruolo di Abramo (*l'altro*). Il capostipite del popolo ebraico e arabo emigra dalla sua terra per obbedire all'imperativo divino di sacrificare il figlio Isacco, procreato dalla seconda moglie Sara. La legge, così sospesa dalla fede, apre lo spazio ad una successiva giustizia inesauroibile, a-venire. La passione dell'impossibile stimola quella "pulsione di potere" che sollecita ogni ostinata "pulsione del proprio io": tramite l'impossibile «*si può pervenire al possibile*».

L'impossibile slega il possibile dall'interesse e l'avvenimento dal proposito, restituendoli all'imprevedibilità congenita. Nella società attuale, invece, ogni situazione viene programmata e ogni avvenimento tragico viene diradato, all'insegna della predominante indifferenza verso l'impossibile. Nell'ultimo romanzo di Erri De Luca, "Impossibile", (Feltrinelli, 2019) l'aggettivo diventa la definizione di un avvenimento fino al momento prima che succeda. Un uomo si sfracella, cadendo da un sentiero selvaggio delle Dolomiti denominato la Cengia del Bandiarac. Un antico compagno di lotta rinnegato e perciò incarcerato, dopo 40 anni dal processo, ha perdonato e chiama invano i soccorsi per salvare l'ex collaboratore di giustizia fatalmente precipitato accanto a lui. L'interrogatorio serrato tra l'imputato oramai anziano e il magistrato *nativo digitale* evoca l'impossibile rapporto tra il singolo e lo Stato, dove tutto appare pianificato («*Una colpa non è cancellata finché si rammenta*», Carlo Dossi). E, secondo il parere del giovane magistrato, la coincidenza non esiste, anzi insospettisce. Accadrà che il pensiero coraggioso e stabile dell'interrogato si svelerà imprevedibilmente...



Silvana Cefarelli

In scena

Al Tc14 le donne in Shakespeare

Per la Sezione Eventi (Y), sabato 19 e domenica 20 al Teatro civico 14 in scena la performance *L'amore è Bello, L'amore Fa Schifo (E le donne in Shakespeare)*, di e con Emanuele Tirelli, musiche in scena di Ciro Staro, illustrazioni di Giuseppe Cristiano. Il titolo scoppiettante promette bene e nelle note allo spettacolo si legge che «*Ofelia ha pensato che l'amore fosse meraviglioso, almeno fino a quando Amleto non ha ritrattato, dicendole di andarsi a chiudere in convento. E pure Desdemona era innamorata di Otello, fino a quando non si è resa conto di chi fosse davvero suo marito e non è morta sotto le sue mani. Una sorta di lezione-spettacolo sul grande sentimento, nel quale Emanuele Tirelli mischia paradossali e tragicomiche vicende private a personaggi del Bardo e a riflessioni sul desiderio e sulla coppia di Deleuze, Lacan, Schopenhauer. Accanto a lui, Ciro Staro partecipa alla conversazione con suoni e corbellerie musicali create per l'occasione.*»

Shakespeare e la tematica dell'amore sono indissolubilmente legati, declinato in tutte le sue forme, colori e dimensioni dalla tragedia alla commedia passando per i Sonetti, l'Amore è un motore potentissimo, vertiginoso e molto spesso fatale per chi ci capita, e nessuno nella sua esperienza di vita può dire di non esserne mai stato toccato, ferito. Nessuno può dire, benché sanguinante, che non valesse la pena di correre il rischio.

Matilde Natale

Ricciardi: Noa tra Bach e Solis String quartet

Musica senza confini al Teatro Ricciardi di Capua. Domenica 20, ore 20.30, Achinoam Nini, in arte Noa, inaugura il *Capua Festival* col suo storico collaboratore Gil Dor. Il concerto diretto dalla cantautrice, poetessa e compositrice israeliana riprende 11 brani strumentali di Bach e li arricchisce con testi in inglese ed ebraico. L'artista - cresciuta sotto la guida di Pat Metheny e Quincy Jones condividendo il palco con leggende come Stevie Wonder, Andrea Bocelli e Sting - ha pubblicato 15 album, l'ultimo, "Letters to Bach", uscito lo scorso marzo. Il teatro storico di Capua e il direttore responsabile Modugno sono lieti di accogliere il suono limpido e caldo "della voce della pace" che si unisce alla genialità raffinata degli archi del *Solis String Quartet* in un omaggio al famoso compositore tedesco e alla grande canzone partenopea.

Coba al
Comunale

La fisarmonica tra Italia e Giappone



Venerdì 11 ottobre il Teatro Costantino Parravano di Caserta ha ospitato la presentazione del libro *Campania bellezza del creato*, opera del fotoreporter Giuseppe Ottaiano sulle bellezze della Campania. L'evento è stato coronato dal concerto del maestro Coba, ambasciatore giapponese della fisarmonica nel mondo, e del suo valoroso trio (Masahiro Itami alla chitarra, Shingo Tanaka al basso e Masanori Amakura alla batteria). Il concerto è stato organizzato dall'Associazione musicale *I Virtuosi Napoletani*, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Caserta e il distretto Turistico Appia Antica di Caserta. Il direttore artistico e fondatore de *I Virtuosi Napoletani* Massimo Santaniello è anche l'ideatore di *Città in Concerto festival* in cui l'evento è stato inserito.

Ormai sessantenne, Yasuhiro Kobayashi, in arte Coba, iniziò a suonare la fisarmonica all'età di 9 anni, seguendo la passione del padre, che però non gli ha fatto da esempio per quanto riguarda la virtuosità; così, all'età di 18 anni venne a studiare nel dipartimento di fisarmonica della Scuola di Musica "Luciano Fancelli" di Venezia, diretta dal grande maestro Elio Boschello, emergendo per talento e qualità tecniche. Siccome il Giappone di quegli anni considerava la fisarmonica come uno strumento vetusto, Coba si recò a Castelfidardo, patria mondiale della fisarmonica, dove ebbe modo di perfezionare la sua tecnica unica e inconfondibile, che l'ha reso vincitore di importanti concorsi internazionali (Vienna, 1980; Disco d'Oro giapponese 1991) a volte in collaborazione con artisti di fama mondiale a cui proponeva più di 2000 composizioni pro-

prie. Sul palcoscenico messo gratuitamente a disposizione dal Teatro Comunale di Caserta, il maestro Coba, oltre a suonare la fisarmonica, ha raccontato un po' della sua vita in un discreto italiano, imparato ai tempi degli studi nel Bel Paese, quando, oltre alla lingua, si avvicinò anche al modo "dolce" di vivere all'italiana (ed è da allora che origina la sua inclinazione per il collezionismo di vini pregiati). Questa esperienza italiana ha lasciato nel maestro profondi segni umani e professionali, fino a confessare le proprie radici artistiche nel nostro paese, come ha dichiarato lui stesso con commozione durante il concerto.

La scaletta di uno show durato un'ora e mezza ha incluso canzoni napoletane dedicate al pubblico, tanti pezzi pop dedicati prevalentemente alle ragazze della sua vita, giapponesi e non, come per esempio *Sarah*, la bella veneziana, ma anche ad artisti da lui ammirati: *Map of Figueres* dedicato a Salvador Dalí e *Libertango* evocatore della figura del genio innovativo Astor Piazzola. Quest'ultimo, a quanto affermato da sua moglie, poco prima di morire ha fatto una selezione dei 100 migliori vinili della sua vasta collezione, tra i quali anche quello regalatogli dal ventenne Coba... Molto belle anche *Spoil me*, *Temptation of Piazza di Spagna*, *Canzone stregata* (sigla del corso televisivo di italiano che lui stesso presentava al canale TV giapponese NHK). *Standing ovation* finale del pubblico casertano impressionato, oltre che dall'arte dell'*accordéon* di Coba, anche da quanto l'Italia possa essere apprezzata all'estero, specialmente in Giappone...

Corneliu Dima

Per la tua pubblicità
su Il Caffè:
0823 279711
335 6321099

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Renato Zero Zero il folle

«Chi vive senza follia non è così saggio come crede. Mentre tutti vogliono dettare la strada maestra, io vi suggerisco 13 indirizzi possibili per abbracciare l'imperfezione, la diversità, l'inadeguatezza, il dubbio, l'allegria, il coraggio, la vertigine, il sogno e tutto ciò che è meravigliosamente fragile e umano».

Renato Zero

A ogni uscita Renato Zero conferma due dati incontrovertibili. Da un lato l'affetto assoluto del suo pubblico. Totalmente ricambiato. Dall'altro che, a 69 anni, 50 anni di carriera e oltre 500 canzoni alle spalle non hanno ancora spento il sacro fuoco della sua "zerofollia". Eccoci al cospetto di "Zero il folle", ventinovesimo album di inediti di un artista a tutto tondo. Straordinario sin dagli esordi nel mostrare dietro l'apparente esasperazione dei suoi lati più eccentrici la reale provocazione della sua arte fatta di eclettismo e ispirazione autentici e contenuti altamente originali. Renato Zero è stato capace di creare un fenomeno per attirare l'attenzione, ma è sulla qualità delle sue composizioni che ha potuto contare per restare sulla cresta dell'onda così tanto tempo. Inutile citare gli innumerevoli successi della sua pro-



duzione (alcuni autentici capolavori del migliore pop d'autore) ma, come dicevamo... non è finita. E tanta è la voglia e e tanta è la passione che l'artista romano tra novembre e gennaio ha in mente un tour che si preannuncia straordinario. Basti pensare che, ad oggi, su 25 date previste i sold out (ovvero i "tutto esaurito") sono già 13. Niente male. Anche perché il disco in questione è transitato direttamente al primo posto nelle classifiche di vendita.

Ad appena due anni dall'ultimo, discusso "Zerovskij", Renato Zero si riappropria di tutto il suo mondo e senza nessun apparente timore del suo glorioso e ingom-

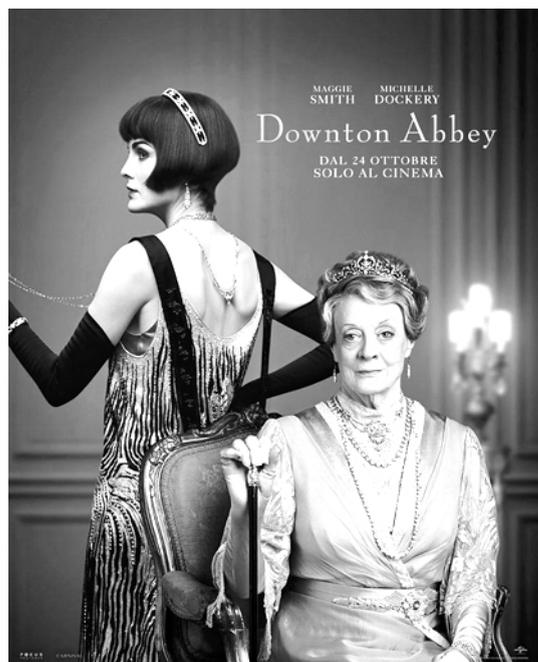


brante passato fa un disco che mette un po' tutti d'accordo. "Zero il folle" è una sintesi in tredici brani di come un grande artista possa continuare a evolversi, dimostrando di sapersi sfrondare dagli orpelli e di andare al passo coi tempi. Certo non tutti i brani sono allo stesso livello, ma *Quanto ti amo* e *Figli tuoi* sembrano in grado di lasciare il segno. Musica e parole, melodia e sentimento e... l'emozione si rinnova. D'altronde lo stile e la classe non sono acqua. E dietro a tutto questo c'è l'uomo e l'artista. In grado di andarsene a Londra e coinvolgere un trio di produttori del calibro di Trevor Horn, Phil Palmer e Alan Clark e lavorare con loro a una produzione analogica quasi d'altri tempi, con musicisti in presa diretta. Si potrebbe dire che "Zero il folle" ricorda anche nel titolo gli esordi di Renato Zero con la sorpresa, in più di una occasione, di una miracolosa freschezza sia compositiva sia interpretativa. L'artista ha più volte ribadito che l'equilibrio tra Renato e Zero era una delle sue priorità, e a quasi settant'anni sembra davvero sulla buona strada per riuscirci. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Downton Abbey

C'è una grande notizia per gli appassionati della serie *Downton Abbey* terminata nel 2016, ma anche per gli appassionati di film in costume, di Gran Bretagna, di film ambientati nel secolo scorso o più in generale di educazione (oggi certamente minoranze). Il 24 ottobre uscirà nelle sale italiane *Downton Abbey* il film. Per coloro che hanno guardato e apprezzato una parte o tutte le sei stagioni della omonima serie c'è ben poco da spiegare, se non che questa volta faranno visita alla famigerata tenuta dello Yorkshire *nientepopodimenoche* Re Giorgio V e la Regina Maria. Inoltre gli appassionati saranno deliziati dal sapere che potranno rivedere la quasi totalità dei personaggi principali nonché più amati di *Downton*.



potranno rivedere la quasi totalità dei personaggi principali nonché più amati di *Downton*.

Coloro che non hanno mai guardato il telefilm, o addirittura non ne hanno mai sentito parlare, non hanno da sentirsi esclusi: il film risulterà certamente piacevole anche per loro. Potrebbero avere bisogno di qualche scena in più per comprendere indole, posizione e comportamenti di questo o quel personaggio, tuttavia la pellicola scorrerà comunque piacevolmente. Dopotutto alcuni tra i punti di forza del prodotto *Downton* (ciò vale sia per la serie tv che per il film in sala) sono l'ambientazione temporale, dal 1912 al 1927 (anno di collocazione dell'opera cinematografica), i panorami, i costumi (di Anna Robbins, già candidata ad un Emmy proprio per questa serie), la meravigliosa scenografia, la fantastica fotografia di Ben Smithard, il ritmo mai lento, il cast eccellente di cui è simbolo Maggie Smith, una delle più quotate attrici britanniche del secolo (la ricordiamo, tra i tantissimi film a cui ha preso parte, per *Gosford Park* e *Harry Potter*). La regia è affidata Michael Engler (*Sex and the City*, *Six feet under*) che ha già diretto due stagioni della serie omonima.

Se avete amato *Quel che resta del giorno* e *Casa Howard*, decisamente non potete perdere il film di *Downton Abbey*.

Daniele Tartarone





Vitica, il consorzio casertano

Di vino casertano, delle sue 2 IGT - o IGP, con dizione europea (*Roccamonfina* e *Terre del Volturno*) - e 4 DOC (o DOP: *Falerno del Massico*, *Asprinio di Aversa*, *Galluccio* e *Casavecchia di Pontelatone*) parliamo con Cesare Avenia nella sua veste (ma il suo *gioco* è più propriamente cambiare il cappello, essendo, quello da *vigneron*, una specie di paglietta) di neo presidente del *Consorzio di Tutela e Valorizzazione dei vini DOP e IGP della Provincia di Caserta*, discorsivamente chiamato *Vitica*. Presidenza assunta in estate, con un passaggio di consegne assai *soft* e in anticipo rispetto alla scadenza elettorale del Consorzio stesso, perché Salvatore Avallone, presidente dal 2011, desiderava già da tempo defilarsi per impegni personali. Continuità vera di intenti per un vero cambio di obiettivi, questo, in estrema sintesi, hanno detto entrambi i presidenti.

Avenia apre la chiacchierata con una sottolineatura su «*la continuità che va indirizzata migliorando operatività e indipendenza anche e soprattutto economica, ampliando la efficacia gestionale e amministrativa, anche in funzione del riconoscimento "erga omnes", cioè essere stati autorizzati con decreto ministeriale ad esercitare le funzioni nei confronti di tutti i soggetti inseriti nel sistema di controllo anche non associati al Consorzio*». Da qui partono gli elenchi di cose da fare (anzi, *da continuare*, precisa Avenia e ribadirà, telefonicamente, Avallone): sistematizzazione delle denominazioni DOC/DOP (per una migliore riconoscibilità del nome e della rappresentatività territoriale), riducendole di numero e riandando alla nostra passata e gloriosa storia di Provincia di *Terra di Lavoro*; creazione della DOCCG "Falerno del Massico"; riorganizzazione anche delle IGT, confrontandosi altresì con la Indicazione regionale "Campania". Insomma un gran bel lavoro, naturale esito dei nove anni precedenti in cui la necessità era costruire un sentire comune, un senso di impegno condiviso, una consapevolezza che «*...da soli tutto diventa più complicato e insieme si cammina meglio*».

E poi dopo l'edizione "0", per così dire, di quella che fu la festa del vino casertano nell'autunno del 2019, è partito da Galluccio



con la *Festa dell'Uva* di settembre il progetto "Sorsi e Risorsi storici": tre appuntamenti a far luce, con la collaborazione di degustatori esperti e giornalisti enogastronomici, sui vini casertani divisi per ambiti territoriali. Dopo il Galluccio DOP, sabato 19 e domenica 20 il *focus* sarà sul "Falerno del Massico DOP" e si terrà a Sessa Aurunca nel suggestivo Chiostro di San Domenico, sede distaccata del Parco Regionale di Roccamonfina, ente con cui l'allora presidente, Salvatore Avallone, siglò (ultimo atto formale della sua presidenza) una intesa proprio per lavorare in sinergia e valorizzare il mondo del vino casertano, che grandemente insiste in aree del Parco o ad esso limitrofe. Il format, efficacemente, non prevede solo degustazioni e giudizi, ma a beneficio dei produttori è previsto un confronto con i degustatori, occasione per indagare non solo pregi e difetti, ma potenzialità e suggerimenti. Nella giornata di domenica, poi, ci sarà la possibilità di visitare vigne e cantine, per una conoscenza diretta e fattuale.

L'appuntamento finale è previsto per il 30 novembre e il 1° dicembre all'enoteca della Camera di Commercio "Vigna Felix": qui si assaggeranno le uve borboniche, Pallagrello bianco e nero, l'Asprinio e il Casavecchia e poi sarà una occasione per aprirsi al pubblico con le *Masterclass* in cui assaggiare, guidati da esperti, alcune delle bottiglie più interessanti. Un *baccanale moderno*, dove la quantità di bevute viene sostituita dalla qualità e dalla varietà. Una festa finale, insomma, in quella che forse sarà la casa dei vignaioli casertani e del vino di Terra di Lavoro.

Alessandro Manna

ABBONAMENTI	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "S. Vincenzo de' Paoli" di Casagiove,

IBAN: IT44N 08987 14900 000000310768 ricordando che sia in caso di nuovo abbonamento sia in caso di rinnovo è necessario comunicare per email (ilcaffe@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Time out...

Neanche il tempo di scrivere (sabato scorso) che Caserta mancava di una emittente in città, ed ecco spuntare la necessità più impellente. È successo che la partita di domenica scorsa Juvecaserta-Roseto ha avuto una coda non tanto piacevole per nostri colori. Parliamo prima della sorpresa finale, poi della partita. Allen, un play veramente in gamba, aveva segnato il canestro della vittoria, quando in un secondo e sette decimi Roseto con un tiro "dell'Avemaria" da circa 10 metri derubava i casertani, che già festeggiavano i primi due punti. Era finita la partita, ma il pubblico non ci stava a subire un'ingiustizia, e allora ecco il pandemonio stile anni '80. Seggiolini divelti e scagliati sui malcapitati spettatori delle prime file delle tribune e via dicendo.

Ora mi chiedo perché l'istant replay introdotto per la serie A1 non sia stato esteso alla serie A2. Costa troppo? Forse, ma certamente è nato per evitare certi codicilli finali di tante partite; e poi, nessuno sport come il basket ne avrebbe bisogno in qualsiasi campionato. Comunque forse a-

Romano Piccolo

**Raccontando
Basket**

gli arbitri sarebbe bastato mostrare i tanti filmatini prodotti dai cellulari per sistemare le cose, invece nessuno ha pensato a questo particolare.

Veniamo alla partita in chiave tecnica. Dopo tre periodi e con i bianconeri sotto

di 17 punti, mi era tornata in mente l'ultima partita della stagione scorsa, quando demmo via libera alla mediocre squadra di Nardò e fummo sbattuti fuori dalla serie. Questa col Roseto mi sembrò la fotocopia di quel momento drammatico. Squadra senza nerbo e soprattutto senza difesa, ma questa volta Gentile ha dato una scossone alla squadra e così abbiamo assistito a una rimonta tipo vecchi tempi al Palamaggiò. Dico di più: Nando vide quella partita contro Nardò e son convinto che lui abbia avuto lo stesso mio ricordo, tanto da chiamare due timeout nel terzo periodo. Direi che la sua rabbia, trasferita ai suoi giocatori, abbia prodotto quel finale bello ma non fortunato. Domenica prossima la Juvecaserta incontra il Piacenza per la prima volta nella sua storia. Piacenza è la città dove sono nato tanti anni fa. Nella città emiliana la Juve vuole certo riscattare questo inizio di campionato e farmi fare bella figura.

Basket serie D**Verso il derby Ensi Casapulla**

In attesa del derby di domenica 20 ottobre, al Palazzetto dello Sport, tra ENSI Caserta e Basket Casapulla, la scorsa settimana si è disputata la prima giornata di campionato. Nel Girone "A" tra le casertane vittoria per Casapulla e Casal di Principe, mentre c'è stato lo stop per l'ENSI Basket. Il Casapulla di coach Monteforte ha battuto in modo netto il Sorriso Azzurro S. Antimo (82-57) in una gara dal risultato mai in discussione. Esordio vincente in Serie D anche per il B. C. Casal di Principe, che ha battuto lo S. C. Torregreco (62-53), in una gara nella quale i ragazzi di coach Iorio hanno confermato quanto di buono fatto vedere in fase pre-campionato. Esordio amaro (66-71), invece, per l'ENSI Caserta di coach Borrelli,

che cede in trasferta contro la Nuova Pol. Stabia. L'approccio soft alla gara ha messo la squadra casertana in condizione di dover sempre inseguire nel punteggio. Nel 4° periodo reazione d'orgoglio degli ospiti, che si portavano sul meno due, grazie anche a Farina, Di Martino e Napolitano che si dimostravano più incisivi. Ma se paradossalmente, in questa fase della gara, con un quintetto più basso in campo c'era il recupero, si faceva sentire molto l'assenza di Della Peruta, fuori dalla mischia già nel 3° periodo, per i due tecnici presi. In verità due fischi in *fasce* hanno inciso non poco sulle vicende dell'incontro. Alla fine, resta l'amarezza per aver perso una buona occasione contro una squadra che si presentava con credenziali di tutto ri-

spetto.

Adesso l'ENSI è attesa al confronto con Casapulla, squadra accreditata di un grosso potenziale. Per la squadra del Presidente Lillo giocare al Palazzetto è un poco come ritornare a casa, visto che su questo campo ha disputato gli incontri casalinghi dell'ultimo campionato. Sarà, però, l'esordio casalingo anche per l'ENSI Basket, che dovrà far tesoro delle amnesie di domenica scorsa per potersi giocare la partita alla pari. Soprattutto, sarà importante avere nella condizione migliore coloro dai quali nel turno scorso ci si aspettava di più. Le indicazioni in settimana sono state confortanti. Adesso, però, sarà importante trovare risposte in campo. Nelle altre due gare del turno precedente, intanto, successi di Ischia su Piscinola e di Portici su Avellino, mentre ha osservato un turno di riposo il Roccarainola.

Nel Girone "B", tra le casertane, mentre il Basket Succivo ha riposato, nel derby tra Caiazzo e Kolnè vittoria della squadra di coach Terracciano (72-68) sulla squadra di coach Falcombello. Ha lottato alla pari la squadra caiatina, anche se nella formazione di S. Nicola La Strada si sono fatte sentire le assenze di giocatori di peso. Cede in trasferta l'AICS Caserta, che perde contro il CUS Potenza, in una gara che i ragazzi di coach Sagnella avrebbero anche potuto fare loro. Sono stati decisivi i minuti finali, quando i lucani si sono imposti per 79-71. La prestazione della squadra casertana è di buon auspicio per il prosieguo del campionato. Nella seconda gara di campionato, quando entreranno in campo - nei due gironi - anche il Basket Succivo ed il Roccarainola, avremo un quadro più ampio.



Gino Civile

Il 19 e 20 ottobre

Happy Hand

Che cosa è Happy Hand: Happy Hand è una grande festa. Abili e meno abili, alti e bassi, giovani e "giovani dentro" insieme con ironia nella festa delle Persone, delle Idee, della Solidarietà; occasione per le famiglie di trascorrere due giornate all'aria aperta e per i bambini di provare varie attività sportive e artistiche. La festa è a libera partecipazione, tutti sono invitati a divertirsi.



Chi organizza: organizzata da Idea Chiara ONLUS in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali, con le Associazioni che operano con la disabilità e con gli Istituti Scolastici, tutti parte attiva nell'organizzazione di questa manifestazione sportiva, culturale,

socio-educativa ove tutti possono divertirsi nel provare varie discipline sportive, cimentarsi nel disegno, nella pittura, teatro, danza, cucina, musica, ecc..

Attività: basket in carrozzina, free basket, sitting volley, equitazione, calcio, pittura, cucito, disegno, musica, teatro, cucina e tantissimo altro ancora. Sabato 19 ottobre: alle ore 10,00 incontro con le scuole, pausa pranzo e nel pomeriggio tutte le attività. Domenica 20 ottobre: dalle 10.00 alle 13. 30 tutte le attività. L'organizzazione provvederà al pranzo per i partecipanti.

La storia: festival dell'inclusione sociale e dei giochi senza barriere, è un evento ideato da Willy Boselli e dal suo fantastico gruppo di amici dell'Associazione WTKG; organizzato la prima volta a Monte San Pietro, vicino Bologna, nel 2011 e dal 2016 trasferito a San Lazzaro di Savena nel Parco della Resistenza. Arriva in Campania con le tappe di Ischia e successivamente a Caserta dove quest'anno si svolgerà per il quarto anno consecutivo nei giorni del 19 e 20 ottobre.

Qualche novità edizione 2019: partecipazione delle squadre di Free-Basket proveniente dalla Bulgaria e da Fossombrone, gara di dolci, scuola di tortellini, tigelle, pizza esibizione dei gruppi "Mani Bianche" "Mani nel Cappello" e tanto ancora, giochi per non vedenti.

Autunno musicale

L'oboe Marigaux 901

Il primo concerto del 2019 dell'Autunno musicale si è tenuto domenica 13 ottobre nella Cappella Palatina della Reggia. L'orchestra, diretta dal Maestro A. Cascio, era in grande spolvero, e il solista Kyeong Ham, che suonava un oboe Marigaux 901 della omonima e famosa casa costruttrice di Parigi, ne era il fiore all'occhiello. Il programma prevedeva la *Sinfonia n. 20* di Luigi Boccherini, il *Concerto in do maggiore per oboe e orchestra KV 314* di W. A. Mozart e la *Sinfonia n. 77* di Franz J. Haydn.

Il brano di Boccherini è elegante ma ha le caratteristiche delle musiche del Settecento, che spesso erano eseguite nei salotti, mentre i presenti chiacchieravano, forse mangiavano qualche stuzzichino inaffiato da un calice di bianco. Insomma, gradevole senza farci emozionare troppo.

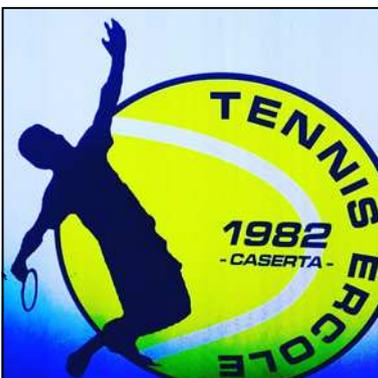
Sono bastati i primi accordi per farci quasi toccare con mano la differenza abissale tra il brano di Boccherini e la musica di Mozart; la differenza poi è stata più rimarchevole non appena Kyeong Ham ha cominciato a soffiare nell'oboe: al suono puro e corposo dello strumento si è unita una partitura molto difficile, complessa, specie nel primo movimento. Le note uscivano dall'oboe a sciami, ma senza perdere la loro unicità, a velocità supersonica, spesso con una sola e lunghissima emissione di fiato. Ad ogni movimento Mozart aveva lasciato lo spazio della *cadenza*, di



quella parte cioè assegnata all'esecutore per dimostrare la sua bravura tecnica e la capacità di improvvisare sulle note scritte dal compositore. Ham ha affrontato con estrema sicurezza tutte e tre le *cadenze*, non sappiamo però se erano quelle originali mozartiane o erano sua creazione. L'unica debolezza del Concerto è nel fatto che Mozart, invece di far dialogare orchestra e solista come si dovrebbe fare, si è limitato a usare il complesso solo per l'accompagnamento.

C'è poco da aggiungere per la *Sinfonia* di Haydn, che ha avuto solo la sfortuna di operare tra due giganti come Mozart e Beethoven; ma anche lui è stato un gigante, sia per la prolificità compositiva, sia per l'equilibrata concezione delle sue musiche: nelle sue opere non ci sono cedimenti, non c'è retorica, ma solo un'alta capacità di saper trattare il linguaggio musicale con grande maestria.

Mariano Fresta



Il tennis è vita

4 campi da tennis illuminati
Staff qualificato Fit, Standard school Fit
(mini-tennis, motricità applicata al tennis, avviamento, perfezionamento, specializzazione e agonistica, adulti di gruppo e individuali)



Stella di bronzo CONI
al merito sportivo

Tennis Ercole

Circolo Tennis Ercole

CASERTA - VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 24 - TEL. 0823 305710